



Promotore | Sponsor



Con il patrocinio istituzionale di | With the institutional patronage of



Conferenza
dei Presidenti
delle Accademie

Partner di progetto | Project partners



Scopri il calendario aggiornato
delle mostre su | See the latest exhibition
schedule on

www.secondlifecontest.it



Second Life

TUTTO TORNA | EVERYTHING COMES BACK

TERZA EDIZIONE | THIRD EDITION

2023-2024

a cura di | edited by

MARCO MENEGUZZO

Mandragora

Eugenio Giani

Regione Toscana

Presidente | President

Con orgoglio ed entusiasmo, annunciamo il ritorno di “Second Life: tutto torna” per la sua terza edizione, un’iniziativa che continua a riscuotere successo e ad avvicinare la comunità al fondamentale tema della sostenibilità ambientale. Nel corso di questi anni, il progetto è cresciuto notevolmente, consolidando il suo ruolo di pioniere nella promozione dell’arte riciclata e nell’ispirare una nuova generazione di artisti verso la responsabilità sociale e ambientale.

L’arte, nelle sue molteplici forme, ha il potere unico di suscitare emozioni e riflessioni profonde, diventando un potente veicolo di cambiamento. In questo contesto, il riciclo non è solo una pratica ecologica, ma si trasforma in un linguaggio artistico innovativo, capace di riflettere un fermento di idee rivoluzionarie e di promuovere un dialogo costruttivo sui temi che riguardano l’intera umanità.

Quest’anno, con particolare entusiasmo, abbiamo osservato un incremento significativo nel numero di candidature ricevute da tutta Italia, segno evidente dell’interesse e dell’impegno dei giovani artisti. Le trenta opere selezionate per la mostra rappresentano non solo la creatività e il talento dei loro autori, ma anche un impegno concreto verso un futuro più sostenibile.

Alia Servizi Ambientali, promotrice di questo evento, continua a dimostrare un impegno ineguagliabile nel coinvolgere i giovani, veri artefici del proprio futuro e di quello delle generazioni che verranno. Attraverso le loro opere, questi artisti emergenti non solo interpretano il mondo attuale, ma propongono anche visioni innovative e soluzioni creative per un domani più verde e responsabile.

Riflettendo sull’edizione precedente, ricordo con emozione il dinamismo e la passione dei giovani artisti premiati, una generazione che si distingue per la sua apertura, passione e desiderio di contribuire attivamente alla società. È un onore per me essere testimone di questa crescita e di questo impegno.

In conclusione, esprimo la mia gratitudine ad Alia Servizi Ambientali per l’organizzazione di questa terza edizione, che va oltre la semplice competizione artistica. È un’opportunità unica per dare voce a una generazione attenta e consapevole, la cui sensibilità artistica rappresenta una delle risorse più preziose per affrontare le sfide del futuro con ottimismo e speranza.

It is with great pride and enthusiasm that we announce the return of “Second Life: everything comes back” for its third edition, an initiative that continues to be a success and to bring the community closer to the fundamental theme of environmental sustainability. The project has grown considerably over the years, consolidating its role as a pioneer in promoting recycled art and inspiring a new generation of artists to work towards social and environmental responsibility. Art, in its many different forms, has the unique power to elicit emotions and profound reflections, becoming a powerful vehicle for change. Within this context, recycling is not only an eco-friendly practice, but is transformed into an innovative artistic language, capable of reflecting a turmoil of revolutionary ideas and promoting meaningful dialogue on issues that affect every one of us.

We were particularly excited this year to observe a significant increase in the number of applications received from all over Italy, a clear sign of the interest and commitment of young artists. The thirty works selected for the exhibition represent not only the creativity and talent of their authors, but also a tangible commitment to a more sustainable future.

Alia Servizi Ambientali, event sponsor, continues to demonstrate an unparalleled commitment to involving young people, the true architects of their own future and that of the generations to come. Through their works, these emerging artists not only interpret today’s world, but also propose innovative visions and creative solutions for a greener and more responsible tomorrow.

As I reflect on the previous edition, I recall with emotion the dynamism and passion of the award-winning young artists, a generation characterized by their openness, dedication and desire to actively contribute to society. It is a real honour for me to witness this growth and commitment.

I would like to conclude by expressing my gratitude to Alia Servizi Ambientali for organizing this third edition, which is more than just an art competition. It is a unique opportunity to give voice to an attentive and aware generation, whose artistic sensibility is one of the most valuable resources for facing the challenges of the future with optimism and hope.

Lorenzo Perra**Alia Multiutility***Presidente | President*

Parto dall'entusiasmo. È l'entusiasmo contagioso, bellissimo e pieno di fiducia nel futuro dei quasi quattrocento giovani artisti che, nell'arco degli ultimi tre anni, hanno risposto al nostro appello, scegliendo di partecipare a "Second Life: tutto torna". Quasi quattrocento opere candidate da diverse parti di Italia e addirittura del mondo. L'entusiasmo può cambiarlo, questo mondo. E rappresenta per noi uno straordinario segnale di sensibilità sui nostri temi: il rispetto dell'ambiente, l'impegno per il futuro del Pianeta, la difesa delle ricchezze naturali. Come Multiutility ci occupiamo ogni giorno di servizi essenziali quali la gestione dell'acqua, dell'energia, dell'ambiente e il nostro primo obiettivo è conservare al meglio le risorse che gestiamo per il beneficio di tutti. La risposta di questi giovani è un grande incoraggiamento per la nostra missione. Le centinaia di opere presentate sono il frutto di una forte ricerca interiore di ragazzi che mostrano l'ambizione di voler vivere in un mondo sempre più equilibrato, sostenibile e a loro misura. Ci auguriamo che la forza di questo messaggio possa contagiare tutte le persone che parteciperanno alle presentazioni e ai laboratori organizzati con le scuole e le associazioni del territorio. Abbiamo bisogno di diffondere sempre di più la cultura del rispetto dell'ambiente e degli spazi comuni, perché solo con il coinvolgimento attivo dei cittadini e delle nostre comunità potremo migliorare le nostre performance ambientali, la nostra qualità della vita e mantenere la straordinaria bellezza delle nostre città. Questo progetto arricchisce con nuovi linguaggi il nostro tradizionale impegno per la promozione culturale e l'educazione civica e ambientale. Accanto alle ore dedicate alla tradizionale gestione dei servizi, lavoriamo per aumentare il numero e la qualità di quelle rivolte alla formazione e all'informazione dei nostri utenti, con sempre maggiori strumenti. Ed è anche attraverso questo catalogo che vogliamo augurare grandi successi a questi giovani artisti, divenuti protagonisti, e una buona visione e condivisione con i lettori e i nostri cittadini.

I am starting with enthusiasm. It is the contagious and beautiful enthusiasm, full of confidence in the future, of the almost 400 young artists who have responded to our appeal over the last three years, choosing to participate in "Second Life: everything comes back". Almost 400 entries from different parts of Italy and even the world. Enthusiasm is something that can change this world of ours. And to us, it represents an extraordinary sign of awareness about our issues: respect for the environment, commitment to the future of the planet, protecting natural resources. As a multi-utility, we deal with essential services such as water, energy and environmental management on a daily basis, and our first goal is to conserve the resources we manage for the benefit of all. The response from these young people is hugely encouraging for our mission. The hundreds of works submitted are the outcome of a strong inner quest among young people, who are showing their ambition to live in a world that is more and more balanced, sustainable and on their scale. We hope that the strength of this message will enthuse everyone who attends the presentations and workshops organized with schools and associations in the area. We need to spread awareness about the importance of respecting the environment and common spaces, because it is only through the active involvement of the public and our communities that we will be able to improve our environmental performance, our quality of life and maintain the extraordinary beauty of our cities. This project enriches our traditional commitment to cultural promotion and civic and environmental education with new languages. Alongside the hours devoted to traditional service management, we are working to increase the number and quality of hours devoted to educating and informing our users, with more and more tools. And it is also through this catalogue that we would like to wish great success to these young artists, who have played a leading role, and to express the hope that our readers and the public will enjoy seeing and sharing their work.

Stefano Collicelli Cagol

*Fondazione per le Arti
Contemporanee in Toscana
Centro per l'Arte Contemporanea
Luigi Pecci
Direttore | Director*

La terza edizione di "Second Life: tutto torna" è ospitata, come la precedente, negli spazi del Centro Pecci di Prato dopo la tappa fiorentina. La mostra sottolinea l'impegno di Alia nella ricerca di nuovi talenti che considerano la sostenibilità un valore centrale per la propria produzione artistica. Chi termina gli studi in Accademia si trova spesso a iniziare un percorso irto di ostacoli per avviare la professione. L'ecosistema dell'arte sta diventando sempre più consapevole della fragilità degli artisti e della necessità di fornire loro mezzi per poter sviluppare i propri percorsi futuri sia in termini professionali sia di contenuti. "Second Life" è un progetto in crescita, che vuole offrire a chi vi partecipa la possibilità di presentare il proprio lavoro in un contesto espositivo e a chi la visita l'occasione di approfondire le tematiche di rigenerazione dei materiali e di sostenibilità delle risorse alla base delle opere esposte. Al Centro Pecci, l'azione di educazione verso le scolaresche che si recano alla mostra organizzata da Alia si arricchisce anche della visita alle attività espositive del Centro e alla collezione permanente.

La città di Prato da secoli costituisce un esempio importante di recupero dei materiali grazie alle sue aziende dedicate ai filati rigenerati; per questo il Centro Pecci rappresenta una sede ideale del progetto, dedicato alla seconda vita dei materiali e alla visionarietà di chi crea arte.

The third edition of "Second Life: everything comes back" is once again being hosted by the Centro Pecci in Prato after its stage in Florence. The exhibition underscores Alia's commitment to the search for new talents who consider sustainability a central value for their artistic production. Those who finish their academic studies often find themselves embarking on a path fraught with obstacles when seeking to enter the profession. The art ecosystem is becoming increasingly aware of the fragility of artists and the need to provide them with the means to develop their future paths in both professional and content terms. 'Second Life' is a growing project that aims to offer participants the opportunity to present their work in an exhibition context, while giving visitors the chance to explore the themes of material regeneration and resource sustainability that underpin the works on display. At the Centro Pecci, the education programme for school groups visiting the exhibition organized by Alia also includes a visit to the centre's exhibition activities and the permanent collection. For centuries, the city of Prato has set an important example when it comes to recycling materials thanks to its companies dedicated to regenerated yarns. This is why the Centro Pecci is an ideal venue for the project, dedicated to the second life of materials and to the vision of those who create art.

Valentina Gensini
MAD Murate Art District
Direttrice | Director

Con la nuova edizione di "Second Life" Alia invita ancora una volta giovani artisti a raccontare la propria visione di un mondo in trasformazione, in cui le tematiche ambientali, quelle legate alla sostenibilità e alle urgenze ecologiche al centro dell'Agenda europea, così come del dibattito mondiale, ispirano lavori, narrazioni, visioni di una generazione in crisi profonda, consapevole del cambiamento di passo necessario rispetto all'eredità pesante che consegniamo ai giovani adulti di oggi.

Sono giovani spaventati e molto sensibili, pienamente coscienti della grave responsabilità che li investe: essere migliori dei loro padri, rispettare e comprendere la natura meglio di quanto non abbiano saputo fare le generazioni precedenti, trovare soluzioni creative, intelligenti, innovative per gestire la crescita economica dei nuovi paesi che si affacciano al benessere e al consumo, assieme a impellenti necessità di tutela delle risorse ambientali e naturali.

Tra le numerose opere pervenute, alle tre meritorie da noi individuate per il podio, si aggiungono tre menzioni assegnate a giovani anticonvenzionali.

Le tre opere premiate esprimono una fibrillazione inquieta, una consapevolezza ecologica, o un poetico ma angosciante coinvolgimento con i resti di episodi distruttivi di una natura travagliata, e lo fanno attraverso media e sensibilità molto differenti: Sofia Salerno con un video, Federica Mariani con maschere in pelle e Leonardo Cardamone sempre con un video.

Tre diversi lavori, tre differenti poetiche. *Nascondino* mescola l'evocazione della consapevole omissione della questione ambientale che governa le logiche mondiali, a una sorta di immersione panica nella natura, per cui l'artista si nasconde, ovvero si mimetizza, nel tronco cavo o spezzato di alberi longevi abbattuti dalle piogge torrenziali che hanno funestato Milano, dove l'artista è rientrata al termine di un'estate di incendi che divoravano la sua terra natia, misurando a livello esperienziale le dicotomiche devastazioni dovute al cambiamento climatico. *A Head for One Dollar* prende il titolo dalla taglia posta nel secolo scorso in Australia sulle teste del tilacino, un canide oggi in estinzione e in proposito soggetto a esperimenti di manipolazione genetica a partire dal 2018. Queste teste animali, quasi maschere rituali di un popolo aborigeno, vengono oggi esposte come crudeli trofei splendidamente e accuratamente realizzati a mano, patchwork di pelle assemblati con cuciture a vista, a citare la contraffazione insita nella clonazione, capace di creare mostri da immaginario shelleyano. Il video *Senza titolo* riporta impressioni e pensieri sull'ambiente appartenenti al vissuto dell'artista, con canzoni e *noise music* quale *soundscape* di immagini in movimento: una moltitudine accelerata di sequenze serrate e rapidamente giustapposte, una sorta di inquinante obsolescenza visiva. Nell'affollato immaginario che assimila il linguaggio dei social media più giovani (si pensi a TikTok), solo lacerti di paesaggio costituiscono rari brani di respiro. Le tre opere menzionate affrontano altri significativi temi: il disgelo del ghiacciaio perenne della Marmolada, reso fragile dal collasso del seracco del 3 luglio 2022, circostanziato da Martina Abati fin dal titolo nell'ambito della riflessione sul post-Antropocene; un carrello della spesa trasformato in divano, che invita a comprare il proprio tempo, la cosa più preziosa: giocosa installazione impreziosita da un flusso di semplici ricami eseguiti a mano da Elysee Farazmand, nel segno di uso e riuso creativo; infine *Radici*, un raffinato *all-over* di segni delicati con cui Massimo Pugliese tratteggia una foresta in cui si contrappongono tre figure mimetizzate nella natura e nelle sue connessioni rizomatiche.

Diverse declinazioni e varie sensibilità, un'unica urgenza: la questione ambientale nei suoi risvolti scientifici, tecnologici, climatici e ambientali. Inquietudini profonde animano la giovane generazione adulta che, come auspicato, dedica grande attenzione all'ambiente per uno sguardo consapevole verso il futuro.

With the new edition of "Second Life", Alia is once again inviting young artists to share their vision of a changing world, where environmental issues, such as those linked to sustainability and ecological emergencies at the heart of the European agenda, as well as the global debate, inspire the works, narratives and visions of a generation in deep crisis, aware of the necessary change of pace with respect to the heavy legacy we are handing down to today's young adults.

They are frightened and very sensitive young people, fully aware of their grave responsibility: to be better than their parents, to respect and understand nature better than previous generations did, to find creative, intelligent and innovative solutions to manage the economic growth of the new countries that are recording growing affluence and consumption, together with the pressing need to protect environmental and natural resources.

Among the many works received, the three deserving winners were joined by three special mentions for unconventional young people.

The three award-winning works convey a restless agitation, an ecological awareness, or a poetic yet anguished engagement with the remnants of destructive episodes of a troubled nature, and they do so through very different media and sensibilities: Sofia Salerno with a video, Federica Mariani with leather masks and Leonardo Cardamone also with a video.

Three different works, three different styles. *Hide* combines the evocation of the conscious omission of the environmental issue that governs the world's logic with a sort of panicky immersion in nature. The artist hides, or rather camouflages herself, in the hollow or broken trunks of ancient trees felled by the torrential rains that ravaged Milan, where the artist returned at the end of a summer of fires that devoured her native land, measuring the dichotomic devastation caused by climate change on an experiential level. *A Head for One Dollar* takes its title from the 20th-century Australian bounty placed on the heads of the thylacine, a canid that is now extinct and has consequently been the subject of genetic manipulation experiments since 2018. These animal heads, resembling the ritual masks of an Aboriginal people, are now exhibited as cruel trophies beautifully and painstakingly handmade, leather patchworks assembled with visible stitching, citing the counterfeiting inherent in cloning, capable of creating monsters worthy of Shelley. The video *Untitled* presents impressions and thoughts on the environment from the artist's own experience, with songs and noise music as a soundscape of moving images: an accelerated multitude of tight, rapidly juxtaposed sequences, a kind of polluting visual obsolescence. In the crowded imagery that assimilates the language of social media used by younger people (think TikTok), landscape fragments constitute rare snatches of breath.

The three special mentions address other significant themes: the thawing of the perennial glacier of the Marmolada, made fragile by the collapse of the serac on 3 July 2022, circumstantiated by Martina Abati right from the title as part of the reflection on the post-Anthropocene; a shopping trolley transformed into a sofa, inviting people to buy their time, the most precious thing: a playful installation embellished by a flow of simple hand-embroideries by Elysee Farazmand, in the name of creative use and reuse; lastly, *Roots*, a refined all-over of delicate signs that Massimo Pugliese uses to sketch a forest in which three figures camouflaged in nature and its rhizomatic connections are contrasted.

Different interpretations and varying sensibilities, a single priority: the environmental question in all its scientific, technological, climatic and environmental aspects. The young adult generation has deep-seated concerns and, as we might hope, pays great attention to the environment, looking consciously towards the future.

Martino Margheri

Fondazione Palazzo Strozzi

Dipartimento educazione
Education Department

L'installazione video *Nascondino. 65, 115, 130* di Sofia Salerno, la serie di sculture realizzate con pelli di animali *A Head for One Dollar* di Federica Mariani e lo short film *Senza titolo* di Leonardo Cardamone racchiudono tre diversi gradi di intensità sul nostro modo di leggere e agire nel tempo presente. Osservando in sequenza i tre lavori, è possibile rintracciare un crescendo: un modo di operare che parte in maniera delicata, quasi sottovoce, e termina con un caos visivo e sonoro, che restituisce la complessità di raccontare il presente nelle sue sfaccettature e contraddizioni.

L'azione performativa di Salerno, registrata e presentata sotto forma di un'installazione video, mostra il rapporto uomo natura in una rinata sintonia. L'era dell'Antropocene ci ha messo davanti alle trasformazioni del Pianeta causate dal genere umano, tali da innescare mutazioni climatiche e conseguenti catastrofi ambientali. Gli alberi abbattuti da pesanti piogge estive diventano lo spazio in cui l'artista si rifugia: cerca forse conforto dal senso di colpa per non riuscire a contrastare l'ordine delle cose? Tenta di ricostruire un legame con la natura? Non ci è dato saperlo, è però evidente che il suo "nascondino" è un gioco al mostrarsi, non un celarsi, dove si svela la presa di posizione di una giovane artista verso uno dei temi più dibattuti nell'ultimo decennio.

Le sculture in pelle di animale di Federica Mariani, presentate come ambigui trofei di una caccia grossa, hanno le sembianze della testa del tilacino, un marsupiale di origine australiana presente anche in Tasmania, cacciato fino all'estinzione. La distruzione del suo habitat e la difesa dei greggi da questo predatore con vere e proprie campagne di caccia ne hanno decretato la scomparsa; l'ultimo tilacino di cui rimane traccia certa è morto nel 1936 nello zoo di Hobart in Tasmania. L'interesse per il tilacino, come animale dai caratteri biologici inusuali, ha fatto sì che la ricerca scientifica avviasse degli esperimenti di clonazione attraverso il recupero del DNA in funzione di un processo di de-estinzione. Un intervento radicale sulla vita di una specie animale che pone nuovi interrogativi etici e ambientali, colto nel lavoro dell'artista con sensibilità e malinconica ironia.

Leonardo Cardamone si confronta con il formato video, che assume le sembianze di un collage sonoro e visivo in bianco e nero. La scelta cromatica e la bassa qualità delle immagini suggeriscono la dimensione del ricordo, cose viste, ascoltate e ricomposte. L'effetto è quello di un *cut and paste* dal ritmo incalzante, formato da frammenti audio e brevi clip video (forse personali, altri raccolti online), scanditi da un montaggio serrato dove sonorità *noise* e atmosfere *vaporwave* tengono insieme la struttura visiva. Undici minuti che danno vita a un'estetica cruda e frastornante, capaci di racchiudere la pluralità di esperienze che compongono un vivere quotidiano debordante e senza un apparente centro.

The video installation *Hide. 65, 115, 130* by Sofia Salerno, the series of sculptures made from animal skins *A Head for One Dollar* by Federica Mariani and the short film *Untitled* by Leonardo Cardamone encapsulate three different degrees of intensity in exploring our way of reading and acting in the present time. When observing the three works in sequence, it is possible to trace a crescendo: a way of working that starts delicately, almost in a whisper, and culminates in visual and sonorous chaos, conveying the complexity of narrating the present in all its facets and contradictions.

Salerno's performative action, recorded and presented in the form of a video installation, shows the human-nature relationship in a reborn harmony. The Anthropocene epoch has brought us face to face with the global transformations caused by humankind, such as to trigger climate mutations and consequent environmental disasters. The trees felled by heavy summer rains become the space in which the artist takes refuge: perhaps she is seeking comfort from the sense of guilt due to failing to oppose the order of things? Is she trying to reconstruct a link with nature? We are not told, although it is evident that her "hide" is a game that involves showing oneself, not concealing oneself, revealing the position taken up by a young artist with regard to one of the most widely debated themes of the last decade.

The leather animal sculptures by Federica Mariani, presented like ambiguous big game trophies, resemble the head of a thylacine, a marsupial of Australian origin also present in Tasmania, which has been hunted to extinction. The destruction of its habitat and protecting flocks from this predator by means of official hunting campaigns are what decreed its disappearance. The last known thylacine died in 1936 in the Hobart Zoo in Tasmania. Interest in the thylacine, as an animal with unusual biological traits, has led scientific research to initiate cloning experiments through DNA recovery on the basis of a de-extinction process. A radical intervention in the life of an animal species that raises new ethical and environmental questions, captured in the artist's work with sensitivity and melancholic irony.

Leonardo Cardamone tackles the video format, which takes the form of a black-and-white sound and visual collage. The choice of colour and the low quality of the images suggest the dimension of memory, things seen, heard and recomposed. The effect is that of a fast-paced cut-and-paste, made up of audio fragments and short video clips (perhaps personal, others collected online), punctuated by tight editing where noise sounds and vaporwave atmospheres hold the visual structure together. Eleven minutes that give rise to a raw and dazzling aesthetic, capable of encapsulating the plurality of experiences that make up an overflowing daily life with no apparent centre.

Sergio Risaliti

Museo Novecento

Direttore | Director

Da qualche anno Alia associa il nome della sua impresa alla creatività contemporanea con ottimi risultati organizzando un premio a cui, anche in questa edizione, hanno partecipato decine di giovani artisti (tra i diciotto e i ventotto anni) di molto talento. Il tema affidato loro è ovviamente connesso all'ecologia e alla sostenibilità verso l'ambiente con modalità interdisciplinari. Per la terza volta ho partecipato alla giuria riscontrando un ottimo livello artistico tra i partecipanti. Dopo un'attenta analisi e le successive selezioni, la giuria ha individuato all'unanimità i tre vincitori: Sofia Salerno che ha presentato l'opera *Nascondino. 65, 115, 130*, Federica Mariani con *A Head for One Dollar* e Leonardo Cardamone con il video *Senza Titolo*.

In *Nascondino*, oltre all'ottimo livello artistico, al buon registro sia di forma sia di contenuto vi è una forte intensità poetica. La natura è madre oltre che matrigna e ci permette – appunto – di nasconderci. Si offre di coprirci, si lascia abbracciare e ci abbraccia fino quasi a inglobarci, ricalcando il ventre che ci ha generato.

A Head for One Dollar esplicita un interessante processo che porta alla realizzazione dell'opera. Processo guidato da una forte motivazione e che permette di fruire di un'opera poeticamente potente, la cui immediatezza non preclude una profonda riflessione.

Nel video *Senza Titolo* di Leonardo Cardamone, il ritmo calzante scandisce il susseguirsi di numerosissime immagini e brevi video. Dalla natura si arriva a una realtà urbana, concitata, disturbante, come un continuo e astruso flusso di coscienza. L'abilità nel montaggio rende quest'opera mai banale o ridondante. Ottimo l'equilibrio tra suono, immagine e ritmo.

Questi tre sono risultati i vincitori – senza togliere nulla agli altri, che hanno presentato comunque lavori di ottima qualità – perché più di tutti hanno perfezionato il rapporto tra motivazione, forma e tema dato, rimanendo sempre in completa sintonia ed equilibrio.

For some years now, Alia has been successfully associating its company name with contemporary creativity by organizing a competition that, this year too, has been entered by dozens of very talented young artists (aged between eighteen and twenty-eight). The chosen theme is obviously related to ecology and environmental sustainability using interdisciplinary methods. This was my third time on the jury and I observed an excellent standard of artistry among the participants. Following a thorough analysis and the subsequent selections, the jury unanimously identified the three winners: Sofia Salerno, who presented the work *Nascondino. 65, 115, 130* (Hide. 65, 115, 130), Federica Mariani with *A Head for One Dollar* and Leonardo Cardamone with the video *Untitled*.

As well as the outstanding standard of art and the good use of both form and content, there is a strong poetic intensity in *Nascondino*. Nature is a mother as well as a stepmother, allowing us to hide. She offers to cover us, embraces us almost to the point of encompassing us, echoing the womb that generated us.

A Head for One Dollar illustrates an interesting process that led to the creation of the work. A process driven by a strong motivation and which allows us to enjoy a poetically powerful work, whose immediacy does not preclude deep reflection.

In Leonardo Cardamone's video *Untitled*, the rhythmic pace punctuates the succession of numerous images and short videos. From nature one arrives at an urban, agitated, disturbing reality, like a continuous and abstruse stream of consciousness. The skilful editing ensures that this work is never banal or redundant. The balance between sound, image and rhythm is excellent.

These three emerged as the winners – without taking anything away from the others, who nevertheless submitted works of excellent quality – because more than anyone else they perfected the relationship between motivation, form and theme, while always maintaining total harmony and balance.

concept

Giuseppe Meduri

Alia Multiutility

*Direttore Relazioni Esterne,
Comunicazione e Sostenibilità
External Relations, Communication
and Sustainability Director*

“Second life: tutto torna” celebra la sua terza edizione. Un contest nato in origine per accendere l’attenzione sull’importanza del recupero e della seconda vita della materia che, grazie alla spinta dal basso arrivata con le opere, in poco tempo si è aperto e orientato su tutto il ciclo della sostenibilità: ambientale, sociale, economica. Un progetto resiliente che continua a darci spunti e che oggi ci impegna per un anno intero, dalla costruzione del bando alla realizzazione delle mostre, in un nuovo viaggio ricco di coinvolgimento responsabile delle persone attraverso l’arte e la creatività dei giovani. Quest’anno sono oltre 130 le opere candidate da ogni parte del Paese da giovani artisti italiani e stranieri che lanciano un messaggio di senso per la tutela delle risorse del Pianeta e un impegno per una società più sana, giusta, green e sostenibile. Siamo lieti di aver reso la Toscana un palcoscenico per questi talenti e di aver offerto loro una vetrina importante per il loro estro e soprattutto il loro futuro.

La giuria costituita da direttori di prestigiosi centri espositivi, esperti e curatori di primissimo livello, che non finiremo mai di ringraziare, analizza e rende il giusto merito a queste opere che verranno esposte nelle mostre, pubblicate nel catalogo, commentate e recensite da critici e giornalisti, consacrando la dimensione artistica e professionale di trenta nuove firme. La rassegna e i materiali prodotti diventano il loro portfolio e spesso la prima tappa del loro curriculum professionale. Accanto a tutto ciò, abbiamo implementato come parte integrante dell’evento i laboratori didattici rivolti ai ragazzi delle scuole e gli incontri partecipati con associazioni e gruppi del territorio.

Perché accanto ai tradizionali canali di informazione, abbiamo scelto l’arte, la creatività, la cultura come strumenti potenti e originali per toccare la mente, il cuore e le coscienze di tutti noi, motivandoci a dedicare qualche minuto del nostro quotidiano per compiere azioni e comportamenti responsabili verso la nostra comunità e il Pianeta. D’altronde in comunicazione, come ci ha insegnato la celebre teoria del sociologo Marshall McLuhan: «Il mezzo è il messaggio».

Se queste opere sono la risposta delle nuove generazioni sulle grandi questioni del nostro tempo, vogliamo e possiamo essere fiduciosi e ottimisti per il futuro, perché: tutto torna!

“Second life: everything comes back” is celebrating its third edition. A contest originally created to draw attention to the importance of recycling and the second life of materials which, thanks to the bottom-up push from the works, has quickly opened up and begun to focus on the whole cycle of sustainability: environmental, social and economic. It is a resilient project that continues to give us inspiration and that now engages us for the whole year, from preparing the call for entries to setting up the exhibitions, on a new journey replete with responsible engagement through the art and creativity of young people. This year, over 130 works were submitted from all over the country by young Italian and foreign artists, sending out a meaningful message regarding the protection of the planet’s resources and a commitment to a healthier, fairer, greener and more sustainable society. We are pleased to have made Tuscany a stage for these talents and to have offered them an important showcase for their creativity and above all their future.

The jury, made up of directors of prestigious exhibition centres, leading experts and curators, whom we can never thank enough, analyses and gives due credit to these works, which will be displayed in exhibitions, published in the catalogue, commented on and reviewed by critics and journalists, consecrating the artistic and professional status of thirty new names. The exhibition and the materials produced now form their portfolio and often represent the first stage in their professional career. Alongside all this, we have implemented educational workshops for school children and participatory meetings with associations and groups in the area as an integral part of the event.

Because alongside our traditional channels of information, we have chosen art, creativity and culture as powerful and original tools for touching the minds, hearts and consciences of us all, motivating us to dedicate a few minutes of our daily lives to taking action and behaving responsibly towards our community and the planet. After all, in communication, as sociologist Marshall McLuhan’s famous theory has taught us: “The medium is the message”.

If these works are the response of the new generations to the great questions of our age, we can be confident and optimistic about the future because everything comes back!

trecento per tre | three hundred artists, three editions

Marco Meneguzzo

*Presidente della giuria
e curatore della mostra
President of the Jury
and exhibition curator*

Giunto ormai alla terza edizione, il concorso “Second Life: tutto torna”, consente qualche considerazione allargata sui linguaggi, i modi, le motivazioni e le pulsioni che rendono concreti, grazie alle opere presentate, i pensieri delle generazioni più giovani di artisti. Complice non secondario dell’analisi è il numero delle proposte esaminate, che non si limita alle novanta selezionate in tre anni – trenta per ogni anno, ma che si allarga alle oltre trecento che sono state sottoposte al concorso: una quantità che già consente alcune considerazioni più vicine alla statistica che alla critica d’arte.

Prima di ogni cosa, non sarà inutile ribadire le motivazioni dei “paletti” posti alla partecipazione, perché sono il frutto di un’accurata analisi delle condizioni del sistema dell’arte italiano e della posizione che questo assume nei confronti dei giovanissimi artisti, e contemporaneamente della condizione in cui si trovano, nel delicato momento del loro approccio al mondo professionale dell’arte, non più “protetto” dalla condizione di studente d’arte o di giovanissimo autodidatta. Per questo, il limite anagrafico di accesso al concorso è stato posto a ventinove anni, appena al di sotto di quella soglia psicologica e professionale dei trenta che avrebbe aperto la partecipazione a giovani artisti già presenti in molte manifestazioni e inseriti nel mondo dell’arte, col risultato di “rubare la scena” invariabilmente ai più giovani. Con questa scelta si è dunque sostanzialmente ristretto il campo all’ambito di coloro che in una antica bottega d’arte sarebbero ancora definiti “apprendisti”, e che oggi per la stragrande maggioranza sono gli studenti o gli appena diplomati delle Accademie e delle scuole d’arte. D’altro canto, la caratteristica del concorso, le due giurie di professionisti affermati nel mondo dell’arte che hanno selezionato i trenta partecipanti e poi i vincitori, costringono gli artisti alla competizione – e in certi casi forse all’ingiustizia di essere scartati, non più in ambito scolastico, ma nel contesto ben più ampio del “sistema dell’arte”. In questo senso, anche chi ha solo partecipato senza essere tra i vincitori, e persino chi ha inviato la propria proposta senza essere selezionato per la mostra, ha comunque iniziato il suo viaggio professionale individuale, nella durezza e nel confronto: sono “artisti” a tutti gli effetti, e come tali sono stati trattati in tutte le fasi del concorso.

Per venire alle proposte e alla loro attinenza al tema indicato, si può confermare – cosa già intuita nelle precedenti edizioni – che i temi ambientalisti, ecologisti e del cambiamento climatico, sono talmente introiettati nelle generazioni più giovani che vedono e pensano la loro vita strettamente collegata e influenzata da essi, in ogni loro azione, persino nella più banale e quotidiana.

Al contrario delle generazioni precedenti, che li considerano un “problema”, la generazione rappresentata da questi giovani artisti li vive come una “condizione esistenziale”, cioè come qualcosa che impegna costantemente il loro orizzonte vitale.

Nelle opere proposte questa condizione si manifesta con prepotenza, ed è anche per questo cambio di prospettiva – da problema da affrontare razionalmente a condizione entro cui vivere – che sono state selezionate anche opere in cui il soggetto non è così immediatamente identificabile

Now in its third year, the “Second Life: everything comes back” competition allows for extended consideration of the languages, modes, motivations and impulses that, thanks to the submitted works, bring the thinking of the younger generations of artists to life. This analysis receives a not insignificant boost from the number of entries examined, which is not limited to the ninety selected over three years – thirty per year – but which has been expanded to incorporate the more than 300 works submitted to the competition: a quantity that permits a number of considerations closer to statistics than to art criticism.

Before we go any further, it may be helpful to reiterate the reasons for the “limits” placed on participation, as they are the result of a detailed analysis of the Italian art system and its position towards very young artists, and at the same time of the condition in which they find themselves, during this delicate period of approaching the professional art world, no longer “protected” by the fact of being an art student or a very young self-taught artist. For this reason, the age limit for entering the competition was set at twenty-nine, just below the psychological and professional threshold of thirty that would have opened participation to young artists who already feature at many events and have made a place for themselves in the art world, who would invariably have “stolen the show” from the younger ones. This decision has therefore substantially restricted the field to those who would still be called “apprentices” in a traditional art workshop, and the overwhelming majority of whom today are students or recent graduates from academies and art schools. On the other hand, the competition itself, with its two juries of established art professionals who selected the thirty participants and then the winners, forces the artists to compete – and in some cases perhaps to face the injustice of being rejected – no longer in a school environment, but in the much broader context of the “art system”. In this sense, even those who only participated without being among the winners, and even those who submitted their entries without being selected for the exhibition, nevertheless began their individual professional journey, with all its harshness and competition: they are “artists” to all intents and purposes, and were treated as such at every stage of the contest.

Turning to the proposals and their relevance to the set theme, it can be confirmed – something that had already become apparent in previous editions – that environmental, ecological and climate change issues are so introjected in the younger generations that they see and think of their lives as closely connected to and influenced by them, in everything they do, even in their most banal and commonplace actions. In contrast to previous generations, who see them as a “problem”, the generation represented by these young artists experience them as an “existential condition”, that is, as something that constantly engages the horizon of their lives.

This condition is powerfully manifested in the featured works. It is also because of this change of perspective – from a problem to be dealt with rationally to a condition in which to live – that works were selected in which the subject is not so immediately identifiable with the competition theme,

come attinente al tema del concorso, ma a una più allargata “difficoltà di vivere”. Al contrario, la ricchezza degli strumenti usati, dai più tradizionali a quelli considerati ancora nuovi (come il video) mostra come la tematica possa essere affrontata facendo ricorso a tutto il repertorio linguistico a disposizione.

Interessante anche osservare come siano usati simboli e allegorie: di fatto, i giovani presenti in questa rassegna sono per lo più “letterali”, perché non fanno ricorso quasi mai a simbologie (come invece avveniva nella tradizione aulica della storia dell’arte), ma semmai a “esempi”. In altre parole, prendono a soggetto un avvenimento – intimo, pubblico o planetario – e ne cavano una sorta di “insegnamento”, semplicemente portandolo alla luce attraverso l’opera d’arte. E tuttavia, maggiore è l’efficacia di questa “letteralità”, e maggiore è la capacità di governare i propri strumenti, e maggiore diventa la possibilità di trasformare un “esempio”, in un “simbolo”, come avviene di fronte a un albero caduto, a un ghiacciaio sempre più sporco, a un animale estinto pochi anni fa, alle immagini di una vita in cui l’ansia si affaccia a ogni passo...

Allestimento della mostra
nel Cortile di Michelozzo a
Palazzo Vecchio, 2023.
Setting up the exhibition in
the Cortile di Michelozzo,
Palazzo Vecchio, 2023.

but with a broader “difficulty of living”. On the contrary, the richness of the tools used, from the most traditional to those still considered new (such as video) shows how the theme can be tackled by resorting to the entire linguistic repertoire available.

It is also interesting to observe how symbols and allegories are used: in fact, the young people in this exhibition are mostly “literal”, because they almost never resort to symbolism (as was the case in the courtly tradition of art history), but rather to “examples”. In other words, they take an event as their subject – whether intimate, public or global – and extract a kind of “teaching” from it, simply bringing it to light through the work of art. And yet, the more effective this “literalness”, the greater the ability to manage one’s tools, and the greater the possibility of transforming an “example” into a “symbol”, as happens in front of a fallen tree, a dirtier and dirtier glacier, an animal that became extinct a few years ago, images of a life in which anxiety makes its appearance at every step...



le modalità | *methods*

Ai giurati erano stati preventivamente inviati i materiali informatici su ciascuno dei trenta artisti selezionati dalla prima – e diversa – giuria selezionatrice di tutte le richieste di partecipazione ricevute entro i termini cronologici del concorso e verificate valide secondo le regole del bando.

Dopo un primo “riassunto visivo” delle opere pervenute, i singoli giurati hanno chiesto di rivedere coloro che ritenevano più interessanti, dopo di che ciascuno di loro ha stilato una propria classifica dei prescelti. Dopo questa prima fase, si sono confrontate le scelte, e coloro che avevano ricevuto il maggior numero di preferenze sono entrati in una classifica più ristretta, dove sono stati riesaminati coralmmente uno a uno, senza tener conto della quantità di preferenze ricevute o della posizione in ciascuna personale classifica. La discussione comune ha generato una rosa di preferiti, a vario titolo, entro i quali sono stati scelti i tre vincitori e le tre menzioni. Mentre per i tre vincitori si è stilata una classifica, non così è stato per le menzioni, che vanno quindi considerate come “menzioni pari merito”. Qui di seguito si indicano i vincitori e le menzioni, corredati dalle motivazioni che hanno indotto la scelta.

The jurors were sent electronic materials in advance for each of the thirty artists selected by the preliminary jury, which assessed all applications received by the competition deadline that complied with the rules of the call for entries. After an initial “visual summary” of the works received, the individual jurors asked to review the ones that they found most interesting, after which each of them ranked their chosen pieces. Following this first phase, the choices were compared, and those who had received the most preferences entered a smaller classification, where they were reviewed individually by the jury as a whole, regardless of the number of preferences received or the position in each personal ranking. The joint discussion generated a shortlist of various favourites from which the three winners and three mentions were chosen. While the three winners were ranked in order, this was not the case for the mentions, which should therefore be considered as “equal mentions”. The winners and mentions are listed below, along with the reasons for their selection.



PRIMO PREMIO | FIRST PRIZE

Sofia Salerno



Motivazione della giuria

Per aver saputo ricordare ed evidenziare un gruppo di problemi relativi alla sostenibilità, con mezzi minimi e con una semplicità letterale che diventa, proprio per questa caratteristica elementare, fortemente simbolica.

Jury's motivations

For succeeding in recording and highlighting a group of sustainability issues, with minimal means and with a literal simplicity that becomes highly symbolic, precisely because of this elementary characteristic.

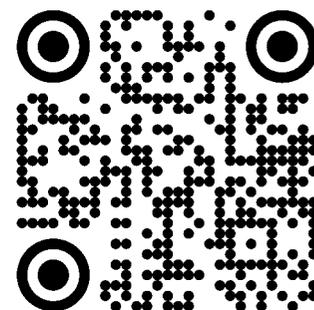
Nascondino. 65, 115, 130 | Hide. 65, 115, 130

Sofia Salerno

2023
video performance
1920 × 1080 (video)

L'opera *Nascondino. 65, 115, 130* è una serie di tre video performance in cui l'artista stessa prova a nascondersi in piena vista davanti alla propria videocamera. "Ero appena rientrata nella bollente Sicilia. Luglio, estate 2023. Mentre provavo a spegnere gli incendi vicino casa, a Milano temporali e tempeste colpivano la città. Sono rientrata a Milano in autunno, e ho osservato ciò che queste tempeste avevano causato nella zona di Parco Nord. Il primo albero, il più piccolo, è morto a 65 anni. Quello di mezzo a 115. Il più grande a 130. Nascondersi in piena vista è sinonimo di una evidenza che tendiamo a ignorare."

The work *Hide. 65, 115, 130* is a series of three video performances in which the artist herself tries to hide in plain sight in front of her camera. "I had just returned to boiling hot Sicily. July, summer 2023. While I was trying to put out the fires near my home, storms and squalls struck the city of Milan. I returned there in the autumn and saw what these storms had caused in the Parco Nord area. The first tree, the smallest, died at 65. The middle one at 115. The largest at 130. Hiding in plain sight is synonymous with an evidence that we tend to ignore."





Nascondino 65 | Hide 65



Nascondino 115 | Hide 115



Nascondino 130 | Hide 130

Motivazione della giuria

Per aver proposto all'attenzione il tema dell'estinzione, attraverso la creazione di un simulacro del tilacino, animale estinto da pochi anni, che diventa allo stesso tempo scultura, maschera, modello e totem.

Jury's motivations

For drawing attention to the theme of extinction through the creation of a simulacrum of the thylacine, an animal that became extinct a few years ago, which simultaneously becomes a sculpture, mask, model and totem.



SECONDO PREMIO | SECOND PRIZE

Federica Mariani



A Head for One Dollar (serie | series)

Federica Mariani

2023

scarti di pelli animali cucite insieme
scraps of animal skins sewn together
cm 29 x 16 x 19



A partire dal 2018 il tilacino è candidato come specie animale da de-estinguere tramite clonazione: un'operazione dagli esiti totalmente imprevedibili che comporta l'inserimento delle sue informazioni genetiche nel DNA di un'altra specie geneticamente affine. Il nuovo ibrido sarà da considerarsi un esemplare di tilacino o il risultato di un goffo esperimento di bioingegneria di stampo ancora una volta specista?

Le teste di tilacino sono state ricreate come patchwork, con la stessa ottica frankensteiniana con cui alcuni scienziati stanno portando avanti l'ipotesi della clonazione.

Del tilacino rimane solo un cimelio di pelli animali di scarto cucite assieme, che saranno esposte come oggetto-trofeo: è riproposta la logica del cacciatore che, ucciso l'animale, ne esponeva la testa appesa al muro.

Il titolo fa riferimento alla taglia di un dollaro australiano che vigeva sulle teste di tilacino e che ha contribuito alla sua estinzione.



As of 2018, the thylacine is a candidate animal species for de-extinction by cloning: an operation with totally unpredictable outcomes involving the insertion of its genetic information into the DNA of another genetically related species. Will the new hybrid be considered a thylacine specimen or the result of a clumsy bioengineering experiment that is once again speciesist? The thylacine heads have been recreated in patchwork, with the same

Frankenstein-like perspective from which certain scientists are pursuing the cloning idea. All that remains of the thylacine is the memento of discarded animal skins stitched together, which will be displayed as a trophy object: the logic of the hunter who, having killed the animal, displayed its head on the wall is re-proposed. The title refers to the bounty of one Australian dollar that was placed on thylacine heads, thereby contributing to the animal's extinction.



Motivazione della giuria

Per aver interpretato in maniera “allargata” il tema proposto sino a sovrapporlo alla propria vita quotidiana, ben sintetizzata in un video dalle caratteristiche professionalmente elaborate.

Jury's motivations

For interpreting the proposed theme in an “expanded” manner to the point of superimposing it on his own daily life, well summarized in a professionally made video.

TERZO PREMIO | THIRD PRIZE

Leonardo Cardamone



Senza titolo | *Untitled*
Leonardo Cardamone

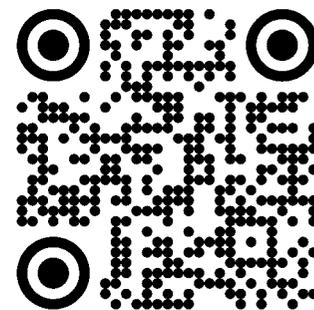
2023

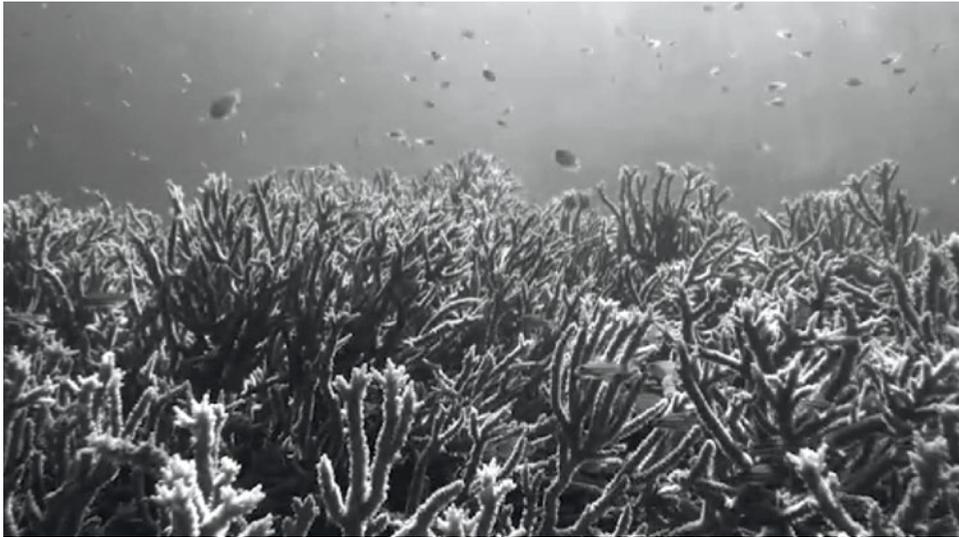
HD video, bianco e nero, sonoro (11' 4")

HD video, b/w, sound (11' 4")

Questo video senza titolo è una serie di impressioni, una sorta di *highlights* dei miei pensieri nel corso del tempo.

Si tratta di idee, canzoni, immagini, video derivanti da discussioni sull'ambiente sentite nel corso della mia vita. Anche per questo motivo ho deciso di non attribuire un titolo a un video per non snaturare il significato di questi collegamenti. L'unica mia influenza è stata mettere ognuna di queste elucubrazioni nella forma di poesia vocale mista a *noise music*, perché solo un genere musicale che si concentra sul suono delle parole piuttosto che sul loro significato può rappresentare in maniera efficace i labirintici involuppi della mente snaturandoli e semplificandoli il meno possibile, anche in virtù del loro carattere sperimentale che permette svolte ritmiche e melodiche non concepite in altri generi.





This untitled video is a series of impressions, a kind of highlights of my thoughts over time. It consists of ideas, songs, images and videos from discussions about the environment that I have heard over the course of my life. This is also why I decided not to give a title to the video so as not to distort the meaning of these connections. My only influence has been to put each of these ramblings in the form of vocal poetry mixed with noise music, because only a musical genre that focuses on the sound of words rather than their meaning can effectively represent the labyrinthine tangles of the mind by distorting and simplifying them as little as possible, not least because of their experimental nature that allows for rhythmic and melodic changes not conceived in other genres.



Menzioni speciali

SPECIAL MENTIONS

MARTINA ABATI

Motivazione della giuria

Per aver saputo costruire una evidente "storia" universale – il riscaldamento climatico – a partire dalla "accidentalità" concreta di un fatto storico, quale il cedimento del ghiacciaio della Marmolada nel 2023.

Jury's motivations

For succeeding in constructing an obvious universal "story" – global warming – starting from the tangible "randomness" of a historical fact, such as the collapse of the Marmolada glacier in 2023.





ELYSEE FARAZMAND

Motivazione della giuria

Per aver saputo coniugare attraverso un ossimoro quasi impossibile ma molto efficace nella realizzazione – stasi e movimento, intimità e socialità – la frenesia del consumo con la necessità di un tempo diverso.

Jury's motivations

For successfully combining the frenzy of consumerism with the need for a different pace by means of an almost impossible oxymoron but one that was very effectively developed – stasis and movement, intimacy and sociality.

MASSIMO PUGLIESE

Motivazione della giuria

Per aver fatto intuire visivamente l'indissolubile collegamento tra uomo e natura senza ricorrere a metafore o allegorie, ma attraverso puri strumenti linguistici e disciplinari, quali il mimetismo del segno grafico.

Jury's motivations

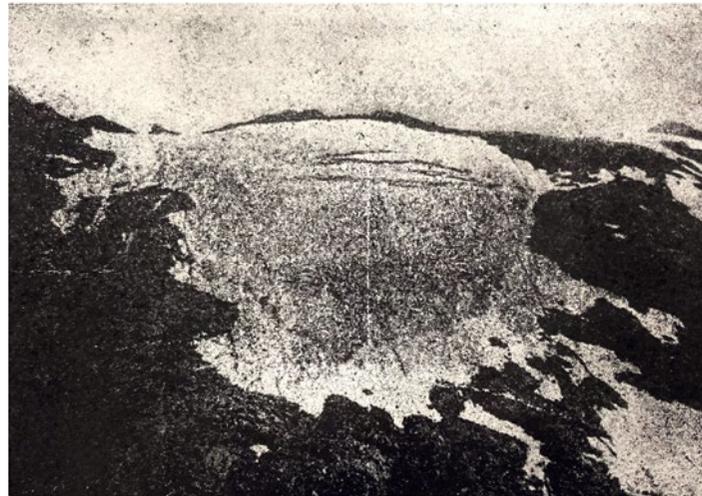
For visually conveying the indissoluble connection between humankind and nature without resorting to metaphors or allegories, but instead using pure linguistic and disciplinary tools, such as the mimicry of the graphic sign.

I ghiacci perenni nell'era dell'Antropocene (serie)
Perennial Ice in the Anthropocene Epoch (series)

Martina Abati

2023

tecnica mista litogum | mixed media gum printing
cm 21 x 30 (ciascuno | each)



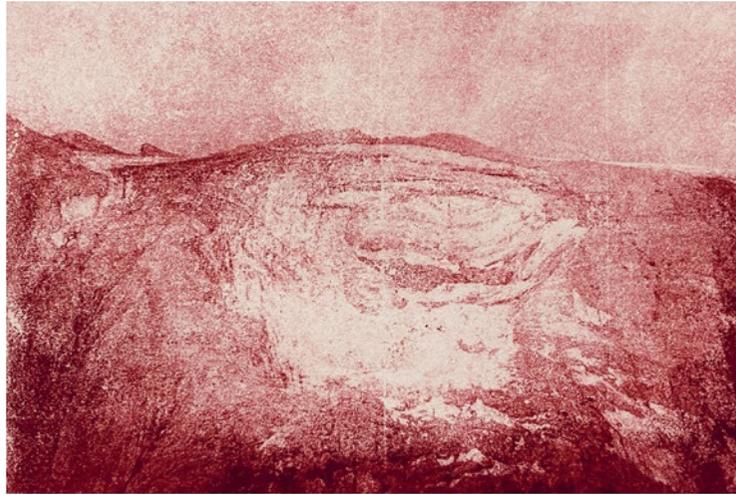
La regina delle Dolomiti | The Queen of the Dolomites

La serie *I ghiacci perenni nell'era dell'Antropocene* nasce da un'analisi approfondita delle problematiche legate alla crisi ecologica causata dall'uomo, e mira a sensibilizzare e allertare il pubblico riguardo le conseguenze del cambiamento climatico. Con il termine "Antropocene" si intende l'epoca geologica in cui stiamo vivendo, nella quale l'influenza antropica sull'ecosistema globale è tale da incidere direttamente e costantemente sulla storia della terra stessa, non solo su quella umana.

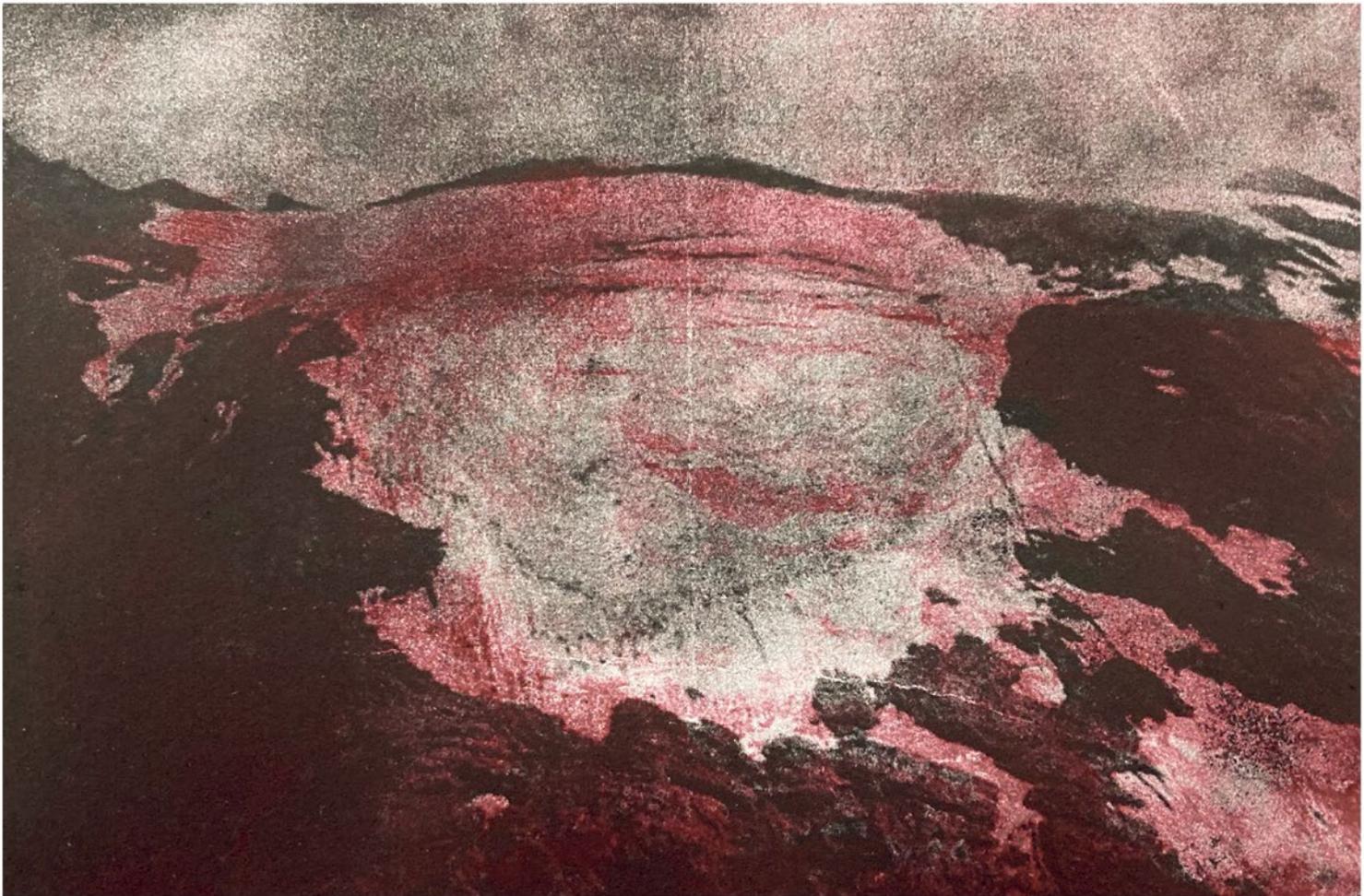
La serie di incisioni – *La regina delle Dolomiti*, 03.07.2022 10,3 gradi 3.265 m e *God Save the Queen* – mostra la fragilità del ghiacciaio della Marmolada, prima e dopo il collasso del seracco avvenuto il 3 luglio 2022 in prossimità della Punta Rocca a 3265 metri. La causa del crollo è riconducibile alla temperatura anomala di 10,3 gradi, ben al di sopra della media stagionale. Secondo gli esperti, i ghiacci ormai non più perenni della Marmolada cesseranno di esistere entro il 2080; tutto questo è la conseguenza del cambiamento climatico in atto, dovuto al processo produttivo consumistico e capitalistico dell'uomo.

The series *Perennial Ice in the Anthropocene Epoch* stems from an in-depth analysis of the issues surrounding the human-caused ecological crisis and aims to raise awareness and alert the public to the consequences of climate change. The term "Anthropocene" refers to the present geological epoch, in which the anthropogenic influence on the global ecosystem is such that it is directly and constantly affecting the history of the earth itself, not just human history. The series of engravings – *The Queen of*

the Dolomites, 03.07.2022 10.3 degrees 3,265 m and *God Save the Queen* – shows the fragility of the Marmolada glacier, before and after the collapse of the serac on 3 July 2022 near the Punta Rocca at 3265 metres. The cause of the collapse was the anomalous temperature of 10.3 degrees, well above the seasonal average. According to experts, the no longer perennial ice of the Marmolada will cease to exist by 2080. This is due to ongoing climate change caused by humanity's consumerist and capitalist production processes.



03.07.2022 10,3 gradi 3.265 m | 03.07.2022 10.3 degrees 3,265 m



God Save the Queen

Buy Yourself Time

Elysee Farazmand

2022

carrello, imbottitura, stoffa | trolley, upholstery, fabric
cm 110 × 120 × 60

Il carrello – emblema di una società di consumo accelerata, che tende sempre di più a un punto di rottura – è stato trovato rotto e abbandonato per strada. Recuperato e trasformato, diventa ossimoro di ciò che rappresentava: un movimento immobile, un richiamo alla sosta. Il cuscino è ricavato da un lenzuolo che è stato vissuto fino al punto di usura, ricucito e imbottito con il cotone di un divano pronto per il ritiro rifiuti. L'azione del ricamo invece, accoglie la cura e la lentezza in contrasto all'anonimia e velocità dell'industria. In un tempo che corre e che ci costringe a correre con esso, in uno spazio che produce, macina, sfrutta e consuma, quest'opera si riappropria dello scarto e del proprio movimento.

The trolley – an emblem of a society of accelerated consumerism, increasingly tending towards breaking point – was found broken and abandoned in the street. Salvaged and transformed, it becomes an oxymoron of what it represented: a motionless movement, a call to pause. The cushion is made from a sheet that has been used to the point of becoming worn, sewn together and stuffed with the cotton of a sofa ready for waste collection. Meanwhile, the act of embroidery welcomes care and slowness in contrast to the anonymity and speed of industry. In a time that runs and forces us to run with it, in a space that produces, grinds, exploits and consumes, this work reappropriates waste and its movement.





Radici | Roots

Massimo Pugliese

2023

grafite su tela | graphite on canvas
cm 150 x 200

Radici è un'opera che, attraverso una tecnica primaria come il disegno a grafite, traccia e rintraccia presenze umane all'interno di un paesaggio naturale diradato, poco definito, quasi inafferrabile. Il lavoro è impostato sulla messa in scena di figure ambigue, che entrano in relazione tra loro attraverso uno sguardo deciso, e con la natura circostante, perdendosi e confondendosi con essa.

In quest'epoca storica, il nostro sguardo e la relativa percezione della realtà circostante stanno subendo un forte processo di trasformazione regressiva. I dispositivi tecnologici con cui ogni giorno, a ogni ora, entriamo in contatto, distolgono i nostri occhi dal mondo reale e lo proiettano sugli schermi luminosi che creano realtà parallele, attivando cortocircuiti visivi, relazionali e conoscitivi.

Siamo sempre più disattenti, distratti. Non osserviamo più con lo stesso trasporto, la stessa sensibilità del recente passato. Sono convinto però che l'arte sia l'unico antidoto a questa regressione.

Il mio lavoro più recente si articola intorno a una ricerca che parte dalla scelta tecnica del disegno a grafite, che non funge da supporto o bozzetto progettuale, ma che assume una propria autonomia costituendo il corpo definitivo dell'opera. Tuttavia il disegno in quanto tale mantiene concettualmente il suo carattere aleatorio. La scelta del mezzo espressivo è cruciale, proprio perché il disegno in qualche modo rappresenta perfettamente l'idea di un nuovo inizio.

Radici è un'opera molto intima e personale, che invita a uno sguardo attento e approfondito per essere colta nella sua interezza. Invito che nasce da un'esigenza



innanzitutto personale, ma che si estende al mondo che mi circonda. L'obiettivo è quello di far soffermare il fruitore sul quadro per cogliere ogni segno, ogni presenza poco evidente, per fare così resistenza attraverso l'arte, per cercare di rallentare i ritmi di una visione che sta sempre più regredendo sul piano dell'attenzione a causa del sovraccarico di stimoli provenienti di continuo dagli schermi dei dispositivi tecnologici e dalle interfacce multimediali. In ultima analisi, il soggetto del quadro è centrale nella concezione del lavoro. Si tratta di fatto di esseri umani che sono fermi, immobili, quasi in contemplazione, all'interno di un bosco, della natura. Il paesaggio acquisisce così un'aura solenne e da rispettare. Una situazione impossibile, paradossale, direi anche utopica, considerando gli sviluppi ambientali tragici attuali, che apre diverse strade interpretative.

Roots is a work that uses a primary technique such as graphite drawing to trace and retrace human presences within a thinned, ill-defined, almost elusive natural landscape. The work is based on the staging of ambiguous figures, who relate to each other through a decisive gaze, and to the surrounding nature, losing themselves and blending in with it.

In this historical era, our gaze and our perception of the surrounding reality are undergoing a strong regressive transformation process. The technological devices with which we come into contact every day, at every hour, divert our eyes from the real world and project it onto luminous screens that create parallel realities, activating visual, relational and cognitive short circuits. We are increasingly inattentive, distracted. We no longer observe with the same rapture, the same sensitivity as in the recent past. However, I am convinced that art is the only antidote to this regression. My most recent work develops around research that begins with the technical choice of graphite drawing, not as a supporting or preparatory sketch, but in its own right, constituting the definitive body of the work. However, the drawing as such conceptually retains its random nature. The choice of expressive medium is crucial,



precisely because the drawing somehow perfectly represents the idea of a new beginning. *Roots* is a very intimate and personal work, which invites a careful and in-depth look to be grasped in its entirety. An invitation that stems from a need that is primarily personal, but which extends to the world around me. The aim is to make the viewer dwell on the painting so as to comprehend every sign, every not-so-obvious presence,

thereby achieving resistance through art, seeking to slow down the pace of a vision that is increasingly receding from our attention due to the overload of stimuli coming continuously from the screens of technological devices and multimedia interfaces. Ultimately, the subject of the picture is central to the conception of the work. It features still, motionless human beings in a forest, almost as if contemplating nature. The landscape thus

acquires a solemn aura to be respected. An impossible, paradoxical, I would even say utopian situation considering the current tragic environmental developments, which opens up different avenues of interpretation.

DIEGO AZZOLA **PAOLA CENATI** **MARTINA COCCO**



ELENA BENZONI **PIETRO PAOLO CESARI** **RAIMONDO COPPOLA**



GIANLUCA BRACCINI **BENEDETTA CHIARI / ELISA PIETRACITO** **CECILIA D'URSO**



MARTA CANTARINI **ELISA COCCHI** **ELISA PAOLA HAMPE**





Catalogo delle opere

CATALOGUE OF WORKS

IRE ÈRE (COLLETTIVO)

ALESSIA OTTAVIANI

IRENE STELLIN

MIRIAM MARAFIOTI

ROBERTO PICCHI

ERICA TOFFANIN

CHIARA MARCHESI

GIUSEPPE RAFFAELE

MINGRUI WANG

CHIARA MECENERO

CHIARA RUSSO

WANG XIN

10 micron

Diego Azzola

2021

olio su tela | oil on canvas

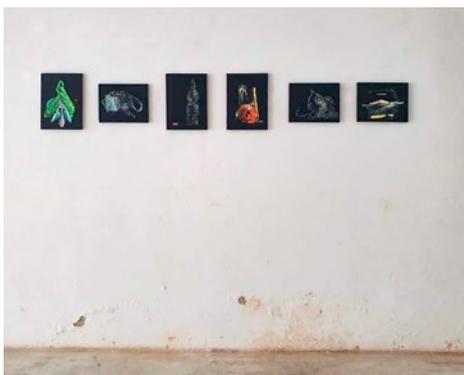
cm 200 × 35 × 2 (dimensioni installazione | installation dimensions)

Plastica che genera vita. Involucri inquinanti che, come in un sacco amniotico, accolgono oggetti personali, cullandoli, preparandoli a una nuova forma. L'uomo perde la sua identità, rinascendo fuso con l'oggetto, con la plastica.

Le microparticelle di questo materiale, infatti, stanno entrando concretamente nel corpo umano, diventandone una parte costitutiva. Sono state trovate microplastiche nella placenta di

donne incinte, nell'organismo di pesci e di diversi altri animali.

Con questa serie di dipinti, attraverso una selezione di oggetti personali e quotidiani nei quali mi identifico, voglio proporre un "autoritratto" di una versione di me ancora "in corso", in fase di generazione; con uno sguardo rivolto al futuro e alle svariate possibilità del concetto di *essere*, *divenire* e *post-umano*.



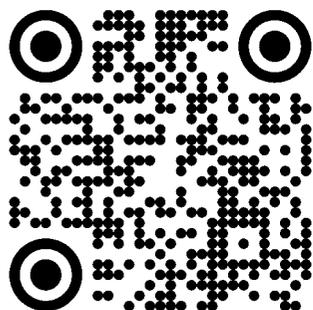
Life-generating plastic. Polluting envelopes that, like an amniotic sac, accommodate personal objects, cradling them, preparing them for a new form. Humans lose their identity, being reborn fused with the object, with plastic. Micro-particles of this material are actually entering the human body, becoming a constituent part of it. Microplastics have been found in the placentas of pregnant women, in the bodies of

fish and various other animals. With this series of paintings, through a selection of personal and everyday objects with which I identify, I want to propose a "self-portrait" of a version of me that is still "in progress", in the process of generation; with an eye to the future and to the various possibilities of the concept of *being*, *becoming* and *post-human*.

2022

HD video, colore, sonoro, ciclo continuo (4')

HD video, colour, sound, continuous loop (4')



Ricordare o tenere nella memoria.

Attraverso immagini che si susseguono rapidamente il video mostra l'accumularsi di tessuti e oggetti all'interno di un magazzino di famiglia. Il lavoro riflette su un'analogia tra la memoria e gli oggetti accumulati e messi da parte in questo spazio.

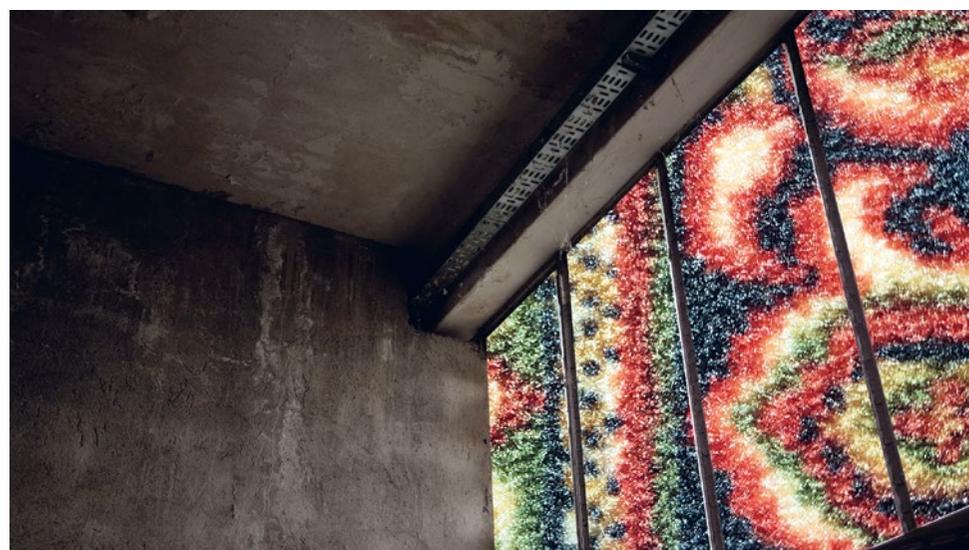
Nelle diverse riprese ambientali del luogo, che mostrano materiali e oggetti, si sovrappongono immagini di tessuti e di un vecchio video aziendale ritrovato, creando un collage.

Mentre tutto questo materiale aspetta di tornare

a essere utilizzato, ne ho creato un progetto artistico immateriale che lo utilizza ma lasciandolo lì, ritraendolo nel suo aspettare. Il video ha un'importante parte ritmica dovuta al suono di una macchina tessile in funzione e al frastagliarsi delle immagini di tessuti.

Questi tessuti e il suono sono collegati al lavoro di mio padre come consulente per una azienda del settore. Questi elementi appartengono, quindi, alla mia memoria personale e hanno contribuito a creare il mio immaginario fin da piccola.

Remember or store in your memory. Through rapidly unfolding images, the video shows the accumulation of textiles and objects inside a family warehouse. The work reflects on an analogy between memory and the objects accumulated and set aside in this space. In the various environmental shots of the site, showing materials and objects, images of textiles and an old found corporate video are superimposed to create a collage. While all this material waits to be used again, I created an immaterial art project that uses it but leaves it there, portraying it as it waits. The video plays an important rhythmic part due to the sound of a textile machine in operation and the jagged images of fabrics. These fabrics and the sound are connected to my father's work as a consultant for a company in the industry. Consequently, these elements are part of my personal memory and have contributed to my imagination since I was a child.



Gianluca Braccini

2023

olio su tela | oil on canvas

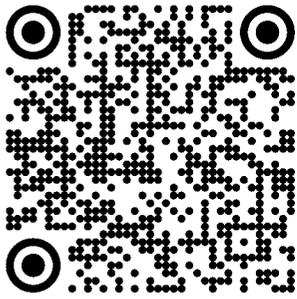
cm 140 x 130



L'acqua rappresenta nell'immaginario globale uno dei simboli di allerta del cambiamento ambientale: l'acqua aumenta di temperatura, i ghiacciai si sciolgono, i laghi si prosciugano e i fiumi esondano entrando nelle nostre case. L'acqua diventa così un campanello d'allarme che costringe a riflettere su come trovare un modo più sostenibile di vivere la terra. È dunque rappresentando il mare in tutta la sua semplicità, partendo dal particolare verso cui lo sguardo tende, che il dibattito dovrebbe

spostarsi da introspeffivo – e legato al “cosa posso fare qui e ora” – alla condivisione dei problemi e delle soluzioni su una scala sempre più ampia. Sebbene stiamo andando incontro a un annientamento degli schemi meteorologici ai quali siamo abituati, è importante riflettere, non per forza attraverso una visione catastrofica del problema, ma imparando a osservare la terra e partendo da ciò che conosciamo e di cui riusciamo a capire realmente il cambiamento.

In the global imagination, water is one of the warning symbols of environmental change: water temperatures are rising, glaciers are melting, lakes are drying up and rivers are flooding into our homes. Water thus becomes a wake-up call forcing us to reflect on how to find a more sustainable way of experiencing the earth. It is therefore by depicting the sea in all its simplicity, starting from the detail towards which the gaze tends, that the debate should shift from introspective – and related to “what I can do here and now” – to the sharing of problems and solutions on an ever-widening scale. Although we are moving towards the annihilation of our usual weather patterns, it is important to reflect, not necessarily through a catastrophic view of the problem, but by learning to look at the earth and starting from what we know so that we can truly understand the change.



Slow Down
Marta Cantarini

2023

audio e video | audio and video
dimensioni varie | various dimensions



Slow Down si propone di mettere in evidenza la sproporzione tra il ritmo di produzione e il tempo di rinnovo delle risorse ambientali.

Il primo trova corrispondenza nell'elemento sonoro che, ritmato, fa riferimento al supermercato, luogo per eccellenza del consumo di massa, della "sopravvivenza accresciuta".

L'agio concesso dalla sovrapproduzione di merce induce a ignorare il tempo ciclico dell'elemento naturale.

Quest'ultimo, necessario per la fabbricazione delle stesse merci consumabili, è descritto da un video che riprende un campo coltivato.

L'inquadratura fissa può indurre a pensare che sia una fotografia, supposizione smentita dal passaggio di elementi impreveduti come uccelli e persone. Accostando un elemento visivo e uno sonoro in contrasto tra loro mi propongo di produrre una sensazione di straniamento che porti lo spettatore a essere coinvolto nell'estenuante lentezza della vita non umana, sfruttata secondo un ritmo innaturale.

Slow Down aims to highlight the lack of proportion between the pace of production and the time needed for environmental resources to be renewed.

The first finds correspondence in the rhythmic sound element that refers to the supermarket, the quintessential place of mass consumption, of "increased survival". The comfort ensured by the overproduction of goods leads us to ignore the cyclical time of the natural element.

The latter, which is necessary for manufacturing these consumable goods, is described by a video showing a cultivated field.

The fixed frame might lead one to think it is a photograph, an assumption belied by the passage of unexpected elements such as birds and people. By juxtaposing a contrasting visual and sound element, I aim to produce a sensation of alienation that draws the viewer into the exhausting slowness of non-human life, exploited according to an unnatural rhythm.

Paola Cenati

2022

trucioli, colla di pesce e acquerello | shavings, isinglass and watercolour

dimensioni varie, cm 30 x 50 circa (ciascuno)

various dimensions, approx. 30 x 50 cm (each)

Laghi describe una serie di elementi multiformi ottenuti attraverso l'utilizzo di materiale di scarto; le forme ricercate prendono spunto da elementi primitivi che ritroviamo in natura. L'idea è stata quella di ricreare un paesaggio frammentato attraverso l'utilizzo del legno diventato, mediante la lavorazione, truciolato. Sono state realizzate una serie di forme simili tra loro ma con caratteristiche diverse che le contraddistinguono. Queste dovrebbero rappresentare dei laghi aridi, asciutti, senz'acqua, che non hanno più la loro funzione. È possibile quindi rivedere

Lakes describes a series of multiform elements obtained using waste material; the shapes draw inspiration from primitive elements found in nature. The idea was to recreate a fragmented landscape using wood that has been processed to become chipboard. A series of forms were created that are similar to each other but have different characteristics that distinguish them. They are supposed to represent arid, dry, waterless lakes that no longer have their function. It is therefore possible to see an aridity in the

nel paesaggio un'aridità che non favorisce il suo progredire. In questo lavoro vuole essere evidente la mancanza di acqua che solitamente è ciò che contraddistingue un lago. L'intenzione dell'installazione è far riflettere l'uomo sul cambiamento che sta avvenendo nel nostro mondo. La visione negativa dell'opera vuole essere in realtà un'esortazione al salvataggio e alla cura della terra. La scelta dell'utilizzo di materiali di scarto o naturali è stata pensata per evitare che altro materiale venga buttato inutilmente, diventando così non più un ulteriore

landscape that is not conducive to its progress. In this work, the lack of water, which is usually what characterizes a lake, is intended to be evident. The installation aims to make people reflect on the change that is taking place in our world. The negative view of the work is actually meant to be an exhortation to save and care for the earth. A deliberate decision was made to use waste or natural materials to prevent more material from being thrown away unnecessarily, thus becoming not just more waste but an installation.

scarto ma bensì un'installazione. Durante la creazione di questo lavoro è stato fondamentale pensare al significato dell'opera a cui ho voluto infatti associare un pensiero: "Noi, in quanto persone, siamo simili a un paesaggio, quindi a un luogo e a una vita". Rivedo molto l'umanità in questa metafora che spero possa far pensare a chi guarda l'opera che ci sia una speranza nel salvare e soprattutto rispettare la terra su cui viviamo e di cui facciamo parte.

When creating the work it was essential to think about its meaning, which I wanted to associate with a thought: "We, as people, are similar to a landscape, therefore to a place and a life". I can see a lot of humanity in this metaphor, which I hope will make viewers of the work think that there is hope in saving and above all respecting the earth on which we live and of which we are a part.



2023

stampa fine art su carta cellulosa satinata
su supporto d-bond
fine art print on satin-finish cellulose paper
on a d-bond backing

Piece the World together, but not with your Hands, oltre a essere il titolo di questa ricerca, che ho cominciato a sviluppare negli ultimi quattro mesi, è un monito contenuto in un testo di Wallace Stevens, poeta a cui sono molto affezionato per il suo modo intersezionale di guardare e parlare di pensiero.

Ho agito secondo queste parole nel produrre queste immagini, guardando al paesaggio antropogenico cittadino come a un ambiente da riconquistare e di cui riappropriarsi, come qualcosa che sembra affermazione di se stessa: la tecnologia che si autoproduce dimenticando l'umano.

La mia è un'azione di re-entanto, ovvero un'apertura a una nuova metafisica, un processo per immagini che vuole aprire alla necessità di un innovativo modo di vedere le cose e guardare al mondo. Abbandonare l'illusione cinica per reinventare un discorso senza reiterare una disillusione sistematica sulla scienza stessa. Le mie immagini vogliono essere la sedimentazione di quest'urgenza di un nuovo Umanesimo.



Untitled #1, cm 80 × 60



Untitled #2, cm 40 × 30



Untitled #3, cm 40 × 30

As well as being the title of this research, which I began to develop over the last four months, *Piece the World together, but not with your Hands* is a warning contained in a text by Wallace Stevens, a poet of whom I am very fond because of his intersectional way of looking at and talking about thought. I have acted according to these words in producing these images, looking at the

anthropogenic city landscape as an environment to be recaptured and reappropriated, as something that seems to be an affirmation of itself: technology that produces itself while forgetting the human. Mine is an action of re-entanto, that is, an opening to a new metaphysics, a process through images that wants to open up to the need for an innovative

way of seeing things and looking at the world. Abandoning the cynical illusion to reinvent a discourse without reiterating a systematic disillusionment with science itself. My images seek to be the sedimentation of this urgency for a new Humanism.

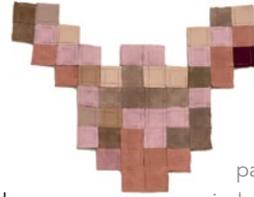
P**** vacca

Benedetta Chiari / Elisa Pietracito

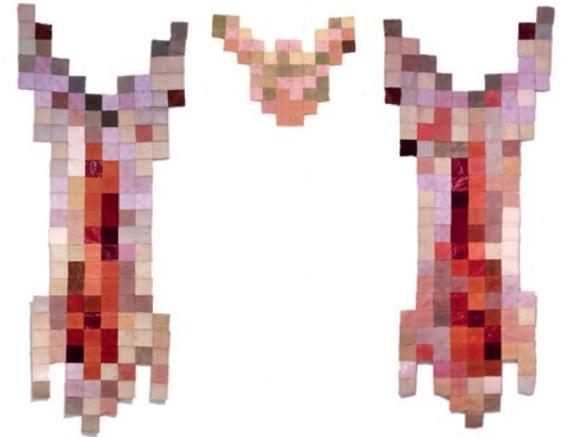
2023

scarti di pelle cuciti con filo di cotone su base in poliester
leather scraps sewn with cotton thread on a polyester base
cm 200 x 200 (dimensioni totali | overall dimensions); cm 36 x 40 (testa | head), cm 160 x 60 (corpo | body) ciascuno | each

Focalizzata sull'obiettivo 12 dell'Agenda 2030 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo", l'opera prende in analisi la filiera della carne, cercando di sensibilizzare sia il singolo cittadino nel consumo sia l'industria nella produzione. Quello della carne è un settore che impiega massive quantità di energia, acqua, suolo e produce tra i vari scarti la pelle, vanto dell'artigianato toscano. L'installazione rappresenta dei maiali appesi in un macello, scomposti in un'immagine di pixel quadrati che ne censurano la vista: un'allusione a una società in cui la quantità è più importante della qualità, così come sul web dove per viaggiare più velocemente le immagini riducono drasticamente la propria risoluzione, alterando la figura e la percezione della stessa. Il soggetto si riferisce al detto contadino "del maiale non si butta via niente", secondo il quale il suino è considerato l'animale anti-spreco per eccellenza, diventando protagonista della necessità di ripensare le nostre abitudini quotidiane.



Focusing on Goal 12 of the 2030 Agenda "Ensure sustainable consumption and production patterns", this work analyses the meat industry, seeking to raise awareness among both individuals regarding their consumption and industry regarding production. The meat sector uses huge amounts of energy, water and soil and produces, while its various waste products include leather, the pride of Tuscan craftsmanship. The installation depicts pigs hanging in a slaughterhouse, broken up into an image of square pixels that censor their view: an allusion to a society in which quantity is more important than quality, just like on the internet where, in order to travel faster, images have their resolution drastically reduced, altering the picture and its perception. The subject refers to the country saying "no part of the pig is thrown away" according to which the pig is considered the quintessential anti-waste animal, becoming the protagonist of the need to rethink our daily habits.



2022

fibre di asciugatrice | tumble dryer fibres

cm 42 × 21 × 1

Velli si presenta come una scala cromatica. Apparentemente fogli, perché generati con la tecnica manuale di produzione della carta, sono in realtà fibre di scarto di un'asciugatrice. Il vello è il manto che copre il corpo di un animale. Questa materia fibrosa organica, ma anche artificiale, è formata dai fili degli indumenti umani così come dai capelli e peli di animali domestici. È dunque organica e inorganica, apparentemente senza vita ma contenente azioni e mutamenti. I velli sono impilati leggermente traslati, permettendo così la lettura delle pagine di questo racconto di cromia ascendente.

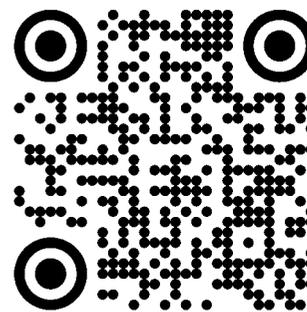
Fleeces is presented as a colour scale. Ostensibly sheets, because they are generated using manual papermaking techniques, they are actually waste fibres from a dryer.

The fleece is the coat that covers the body of an animal. This organic, but also artificial fibrous material is formed from threads of human clothing as well as pet hair and fur. It is therefore organic and inorganic, seemingly lifeless but containing actions and changes. The fleeces are stacked slightly shifted, allowing the viewer to read the pages of this tale of ascending colour.



2023

installazione audio-video, riproduzione file mp4
su tv a tubo catodico
audiovisual installation, mp4 file playback
on cathode-ray tube TV
cm 42 × 36 × 30



L'installazione presenta un filmato che documenta – in rapida sequenza – i processi di rimessa in uso di un vecchio televisore a tubo catodico, i quali raggiungono un punto di saturazione in un crescendo audiovisivo.

La dinamicità spasmodica con cui si susseguono suoni e immagini vuole imitare la condizione di surplus produttivo generato dal desiderio umano di supremazia ed evoluzione che, non tenendo conto del suo rapporto proporzionale con l'incremento degli squilibri biologici, sociali e ambientali, interferisce col sistema di relazioni che è l'ecologia e rende il tutto non sostenibile. Attraverso il gesto ironico di porre nella condizione di sperimentare in prima persona l'effetto delirante del disequilibrio succitato, si veicola la richiesta di entrare in relazione con la problematica.

The installation presents a film that documents the processes of putting an old cathode-ray tube television set back into use in rapid sequence, reaching a saturation point in an audiovisual crescendo.

The spasmodic dynamism with which sounds and images follow one another is intended to imitate the condition of productive surplus generated by the human desire for supremacy and evolution, which, disregarding its proportional relationship with the increase in biological, social and environmental imbalances, interferes with the system of relations that is ecology and makes it unsustainable. Through the ironic gesture of making the viewer experience first-hand the delirious effect of the aforementioned disequilibrium, a request is conveyed to enter into a relationship with the problem.

2023

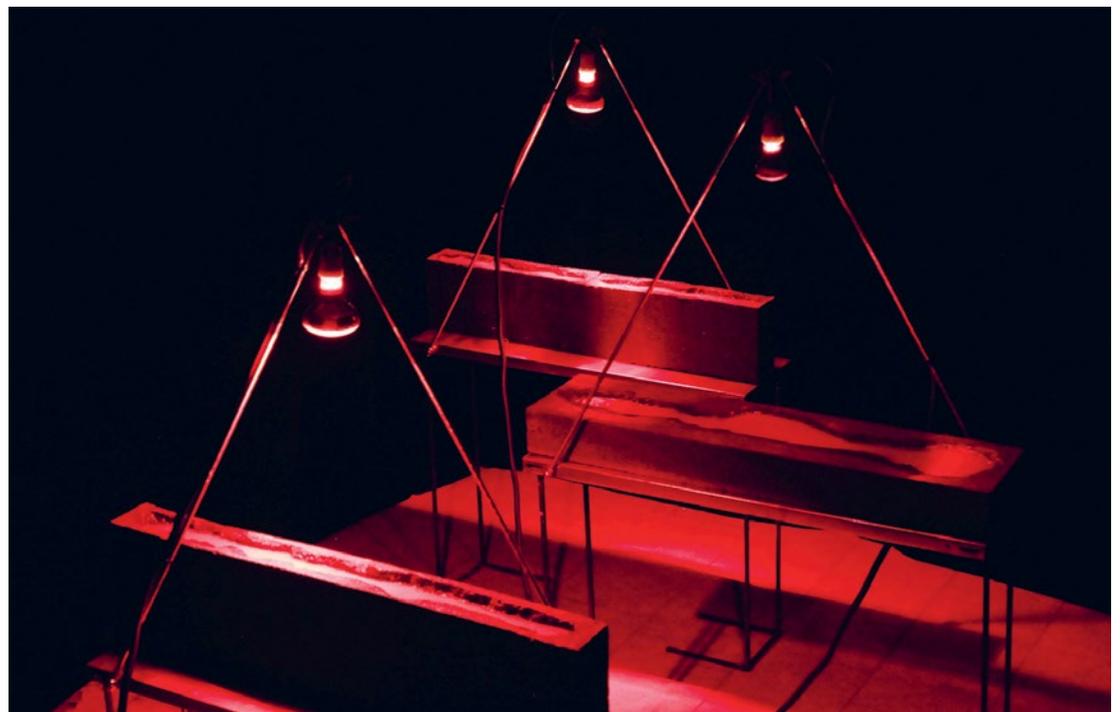
Installazione con scarti edili (polistirolo, ferro), biomateriale (acqua piovana, lievito, gelatina)
Installation with construction waste (polystyrene, iron), biomaterial (rainwater, yeast, gelatine)
cm 150 × 200 × 180



Av07 Brodo Artificiale è un'installazione composta da scarti edili recuperati nella periferia di Napoli, acqua piovana, lievito e gelatina. Questi elementi insieme formano un sistema che permette la proliferazione di alcune microforme di vita insinuate all'interno dell'acqua piovana. Lo scopo è invertire la visione puramente antropocentrica in un immaginario biocentrico, che evidenzia la tecnica umana a riverenza della vita extraumana, puntando a una sinergia indispensabile tra esse.

Gli scarti diventano così rilevanti poiché si concedono una seconda vita: passano infatti dall'essere rifiuti a elementi funzionali che sinergicamente interagiscono con i nuovi microrganismi creati. Il polistirolo è quello utilizzato per i cappotti termici e diviene casa accogliente per il materiale organico ricavato, simboleggiando proprio un brodo primordiale, da cui ripartire nella simbiosi tra antropico e biotico, dando ambienti favorevoli per un fine non più utilitaristico umano, ma puramente incentivo per altre forme di vita.

Av07 Artificial Broth is an installation composed of building waste salvaged from the outskirts of Naples, rainwater, yeast and gelatine. Together, these elements form a system that allows the proliferation of certain micro-forms of life insinuated within the rainwater. The aim is to reverse the purely anthropocentric vision into a biocentric one, which emphasizes human technology in reverence of extra-human life, aiming for an indispensable synergy between them. Waste thus becomes relevant as it is given a second life: it goes from being waste to functional elements that synergistically interact with the new micro-organisms created. Polystyrene is the one used for thermal coats and becomes a cosy home for the organic material obtained, symbolizing a primordial broth, from which to depart in the symbiosis between anthropic and biotic, providing favourable environments for an end that no longer serves a purpose for humans, but is purely an incentive for other forms of life.

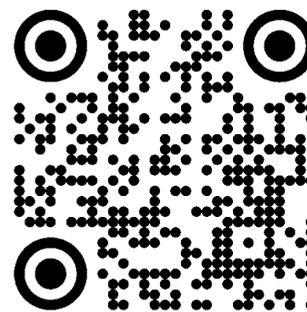


Cecilia D'Urso

2017

video digitale realizzato con Nikon 3200

digital video made with Nikon 3200



Studi scientifici hanno provato come l'acqua abbia memoria, riuscendo effettivamente ad avere un "ricordo" di tutte le sostanze e i corpi con i quali entra in contatto nel suo scorrere. A ogni suo passaggio diventa, quindi, allo stesso tempo archivio di dati e fautrice di nuove memorie, in un circolo naturale in cui tutto, scorrendo, in qualche modo rimane e si ripete. Anche noi esseri umani facciamo parte di questa stratificazione di informazioni fisiche ed emotive, che ricircolano nel Pianeta e nella memoria storica collettiva.

Mnemòsine è una titanide, ossia una delle divinità più antiche della mitologia greca, nata da Urano (il Cielo) e da Gea (la Terra) e secondo il mito è personificazione proprio della memoria. Sotto una doccia fredda di memoria sta l'essere umano. Come un lavandino che perde, decide di sprecare risorse, senza pensare che alla fine tutto torna in un mare di continuità.

Scientific studies have proven that water has a memory, actually managing to "recall" all the substances and bodies it encounters as it flows. Therefore, each time it passes it becomes both an archive of data and a creator of new memories, in a natural circle in which everything, as it flows, somehow remains and repeats itself. We human beings are also part of this stratification of physical and emotional information, which recirculates in the planet and in the collective historical memory. Mnemosyne is a Titan goddess, one of the oldest deities in Greek mythology, born of Uranus (the Heavens) and Gaea (the Earth), and according to myth she is the very personification of memory. Under a cold shower of memory lie human beings. Like a leaky sink, they decide to waste resources, without thinking that in the end it all comes back in a sea of continuity.

2023

stampa digitale su carta fotografica, cornice di seconda mano
digital print on photographic paper, secondhand frame
cm 37 x 26

Traccia 1 è parte di una serie fotografica, avente come soggetto dei frammenti di corteccia collezionati da alberi giunti alla fine del loro ciclo vitale. Questi portano i segni dell'attività del bostrico tipografo, un insetto xilofago che, nutrendosi, traccia segni intricati e precisi nel legno.

Ho raccolto le cortecce e le ho catalogate nel mio studio, privilegiando il lato scultoreo degli oggetti ed elaborando in postproduzione le fotografie in modo da evidenziarne la componente materica e i dettagli. Sono giunta così a immagini che rimandano quasi a prodotti di oreficeria: l'esito del minuzioso lavoro degli insetti è impreziosito dalla sua rappresentazione sia tramite l'uso della luce sia grazie alla stampa in scala maggiore rispetto alle dimensioni reali. Il prodotto ultimo del ciclo di vita dell'albero, legno ormai inutilizzabile per qualsiasi scopo a favore dell'umano, viene dunque portato nuovamente all'attenzione, diventando oggetto puramente estetico.

Trace 1 is part of a photographic series, the subject of which is bark fragments collected from trees that have reached the end of their life cycle. They bear signs of the activity of the bark beetle, a xylophagous insect that, as it feeds, traces intricate and precise marks in the wood. I collected the pieces of bark and catalogued them in my studio, emphasizing the sculptural side of the objects and processing the photographs during post-production to highlight the material component and details. I thus arrived at images that are almost reminiscent of goldsmiths' products: the outcome of the insects' meticulous work is embellished by its representation both through using light and through printing on a larger scale than the actual size. The final product of the tree's life cycle, wood that is now unusable for any human purpose, is thus placed in the spotlight once again, becoming a purely aesthetic object.

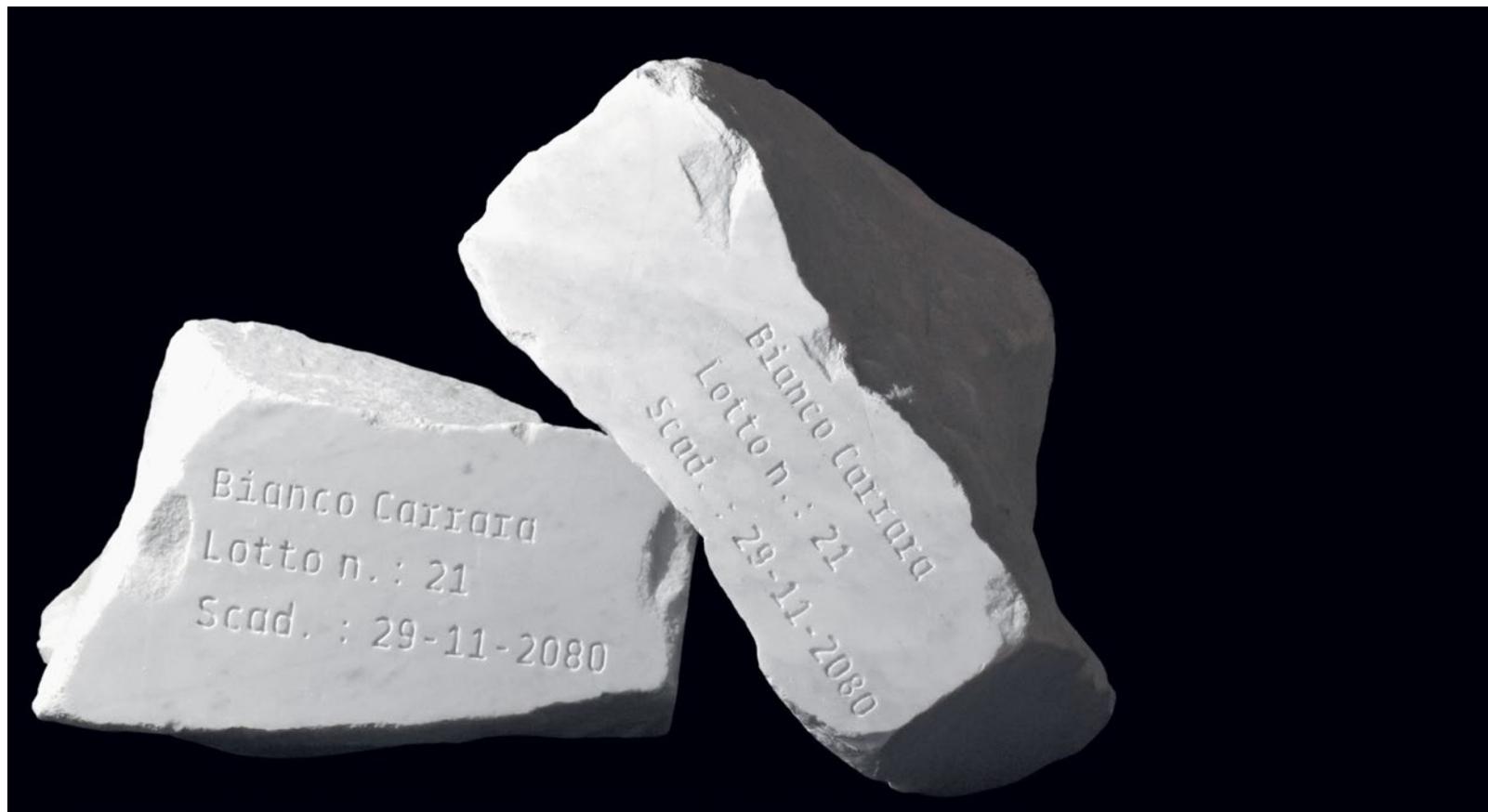


Da consumarsi preferibilmente entro il... | Best before...

Ire ēre (collettivo)

2023

incisione a mano su marmo bianco | hand carving on white marble



cm 33 × 56 × 19

cm 24 × 43 × 16

Questo lavoro nasce con scarti di marmo che abbiamo voluto provare a salvare da terra, appena fuori dalla zona industriale di Carrara. Scegliendo i pezzi, abbiamo avuto cura di non intaccarne la forma, se non per quel che era necessario per imprimervi sopra una data. Quella di scadenza.

L'utilizzo del marmo come prodotto e non come materiale, come natura da ascoltare, ci ha portati alla necessità – dato l'eccessivo consumo, di evidenziarne l'oggettificazione.

La data di scadenza riflette su quanto qualcosa che da tempo immemore si è sedimentato, ci ha nutriti e accolti, come la montagna, sia ora da proteggere. In tempi antichi le persone solevano rifugiarsi nelle valli, ai piedi delle montagne; ora osserviamo tutto ciò e vediamo qualcosa da accogliere nello stesso modo in cui in passato ci ha accolto.

This work stemmed from marble scraps that we wanted to try to save from the ground, just outside the industrial area of Carrara.

In choosing the pieces, we took care not to affect their shape, except as far as was necessary to stamp a date on them. An expiry date. The use of marble as a product and not as a material, as nature to be listened to, led us to the need – given its excessive consumption – to highlight its objectification. The expiry date reflects how something that has settled, nurtured and welcomed us since time immemorial, like the mountain, is now to be protected. In ancient times, people used to take refuge in the valleys, at the foot of the mountains; now we look at this and see something to be welcomed in the same way it welcomed us in the past.

2023

olio su tela | oil on canvas

cm 88 x 86

La pittura è il mezzo principale della mia ricerca artistica che da anni indaga lo studio e la rappresentazione del paesaggio: mi interessa analizzare lo sviluppo delle sue variazioni, il modo in cui i suoi elementi contrastanti si affiancano, la relatività delle sue barriere fisiche e visive. Uso il colore per restituire una rappresentazione alienante, che si collochi fuori dal tempo e dalla realtà. La mia ricerca artistica va spesso a indagare quei luoghi considerati di scarto poiché ritengo che in essi, invece, ci sia grande spazio di immaginazione e complessità.

L'opera che propongo è parte di un progetto chiamato "Oltre il paesaggio" che raccoglie una selezione della ricerca pittorica sul paesaggio realizzata nell'ultimo anno. In questo periodo sto lavorando principalmente su Torino, il luogo in cui vivo, una città che cambia identità in fretta, ma che lascia dietro di sé involucri e tracce di ciò che è stata.

Painting is the main medium I use in my artistic research, which for years has been investigating the study and representation of the landscape. I am interested in analysing the development of its variations, the way in which its contrasting elements stand side by side, the relativity of its physical and visual barriers.

I use colour to render an alienating representation, one that is outside time and reality. My artistic research often explores those places that are considered good for nothing, because I believe that they are great for imagination and complexity.

The work I am proposing is part of a project called "Beyond the Landscape", which brings together a selection of my pictorial research on the landscape over the past year. I am currently working mainly on Turin, the place where I live, a city that changes identity quickly, but that leaves behind shells and traces of what it has been.



Coral Light

Chiara Marchesi

2023

fusione in alluminio, lampadina | cast aluminium, bulb
cm 31,5 × 30 × 29



I coralli nascono e crescono in ambienti incontaminati e puri a un ritmo lentissimo. La loro vitalità e impermanenza si contrappongono all'immortalità e alla freddezza dell'alluminio che li blocca così nel tempo. *Coral Light* nasce interamente da scarti di produzione industriale per ridare nuova ed eterna vita a una specie delicata e a rischio a causa degli interventi umani. Al suo interno custodisce una luce che filtrando la fa risplendere rendendola faro nel buio, simbolo di speranza che nutre il futuro e metafora di una forza interna, intima e necessaria per affrontare periodi oscuri e difficili.

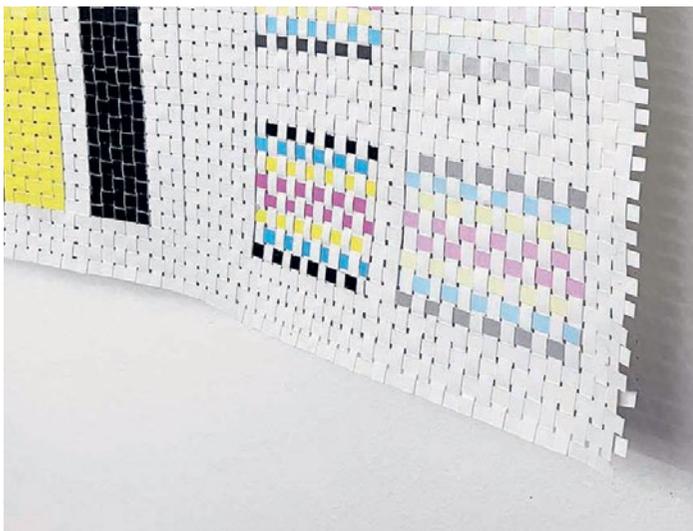
Corals are born and grow in pristine and pure environments at a very slow pace. Their vitality and impermanence contrast with the immortality and coldness of aluminium, which thus freezes them in time. *Coral Light* was created entirely from industrial production waste to give new and eternal life to a delicate species endangered by human intervention. Inside it holds a light that filters through it and makes it shine, making it a beacon in the dark, a symbol of hope that nourishes the future and a metaphor of an inner, intimate strength needed to face dark and difficult times.

2023

carta riciclata intrecciata, cartone, elastico
woven recycled paper, cardboard, rubber band
cm 120 × 94

Plotter Twist CMYK #0001 DEF. è un esercizio di cambiamento di prospettiva: invertendo il processo di uso dei fogli tipografici e delle prove di stampa, l'opera si ricompone sotto gli occhi dell'osservatore partendo da materiali destinati allo scarto. Prendendo i diversi fogli di stampa usati dalle tipografie per tarare i colori delle macchine e salvandoli dalla loro distruzione, ho ricomposto gli schemi, le misurazioni di forme e colori: la carta vecchia, destinata al cestino, trova una seconda vita in un intreccio che emula la tessitura degli arazzi.

La nuova superficie, composta da diversi ritagli che ho selezionato dai fogli di scarto, mostra i layout usati dalle stampanti per calibrare i colori e la loro intensità. Questa nuova traduzione e questo cambiamento di rotta, attraverso un riutilizzo dello stesso supporto ma adattando una nuova tecnica, si propongono come una perlustrazione dello spazio e del colore a metà tra il grafico e il pittorico. *Plotter Twist CMYK #0001 DEF.*, presentandosi come una riflessione sul riutilizzo e riciclo, cambia le sorti di questi fogli restituendo una nuova vita ai materiali e ponendo una nuova luce a un processo solitamente lasciato nascosto.



Plotter Twist CMYK #0001 DEF. is an exercise in changing perspective: by inverting the process of using printing sheets and proofs, the work is recomposed before the viewer's eyes from waste materials. Taking the different printing sheets used by printers to calibrate their colours and saving them from destruction, I recomposed the patterns, the measurements of shapes and colours. The old paper, destined for the bin,

finds a second life in a weave that emulates the weaving of tapestries.

The new surface, made up of various cut-outs I selected from the scrap sheets, shows the layouts used by printers to calibrate colours and their intensity. This new translation and change of course, which reuses the same medium while adapting a new technique, is presented as an exploration of space and colour somewhere

between the graphic and the pictorial. Putting itself forward as a reflection on reuse and recycling, *Plotter Twist CMYK #0001 DEF.* changes the fate of these sheets by giving new life to materials and shedding new light on a process that is usually unseen.

Mi raccomando | Don't forget

Alessia Ottaviani

2023

specchio con cornice, spago, latta | framed mirror, string, tin
cm 92,5 x 40 x 7



Il comune utilizzo dello specchio viene alterato. Qui, grazie all'applicazione di ulteriori elementi di recupero, assume la valenza di varco, con la finalità di avvicinare la dimensione reale a quella virtuale da esso stesso generata.

Corda e lattina, sorgenti dallo specchio, si riversano nel quotidiano da cui originariamente provengono, pendendo inermi lungo la parete. Il compito dell'osservatore risulta ora determinante. Accostando, infatti, la lattina all'orecchio azionerà il meccanismo, ricostruendo, grazie all'espedito del riflesso, l'immagine di un telefono senza fili. La situazione introduce il fruitore a un profondo momento di riflessione su se stesso, fondamentale punto di partenza per riproiettare la stessa cura verso il mondo che ci ospita.

The conventional use of the mirror is altered. Here, thanks to the application of additional salvaged elements, it becomes an opening, with the aim of bringing the real dimension closer to the virtual one generated by it. String and cans, springing from the mirror, spill into the everyday from which they originally came, hanging helplessly down the wall. The viewer's task is now decisive. In fact, they can activate the mechanism by placing the can close to their ear, reconstructing the image of a wireless telephone thanks to the expedient of the reflection. The situation introduces the viewer to a profound moment of self-reflection, a fundamental starting point for reprojecting the same care towards the world that hosts us.

*Conservato a temperature non refrigerate
Stored at non-refrigerated temperatures*

Roberto Picchi

2017

installazione ambientale con l'utilizzo di 150 metri di lamina di alluminio
environmental installation using 150 metres of aluminium foil
cm 56 × 100 (foto su carta opaca | photo on matt paper)

Progetto d'arte ambientale teso a riflettere sulla salvaguardia e sullo stato di salute del nostro bene più prezioso: l'acqua. Partendo dal termine "conservazione", ho elaborato un'opera d'arte che tenesse conto di alcune caratteristiche peculiari della mia ricerca, come l'elaborazione concettuale e la sperimentazione materica. Da questi inscindibili punti di partenza prende vita l'idea di ricoprire il letto di un fiume in secca con l'alluminio: un materiale che si presenta sotto forma di lamina argentata, prodotto generalmente per il confezionamento e la conservazione di alimenti e medicinali. L'intervento artistico unisce duttilità, malleabilità, facilità di posatura e sinuosità del materiale alle tematiche della salvaguardia e della conservazione dell'ambiente.

La carta diviene il fattore che, aderendo perfettamente alla superficie dell'alveo fluviale, ne sottolinea la cattiva salute e la sporcizia presente, pur essendo a sua volta un materiale industriale portato in un contesto naturale. Un ecosistema ormai quasi perduto che cerca di essere visivamente ripristinato sfruttando le qualità fotoluminescenti dell'alluminio al fine di simulare il corso di un fiume e di tutto ciò che lo circonda attraverso il riverbero e l'aderenza della lamina al suolo. L'installazione, di durata effimera, ha tenuto conto delle norme di tutela ambientale rispetto all'utilizzo dell'alluminio in ambiente naturale a temperature non refrigerate e, per questo motivo, è rimasta installata solo tre giorni. L'intera operazione ha potuto contare sul supporto di un'azienda leader del settore, che ha permesso di ricoprire con la lamina dall'alluminio un'area fluviale equivalente alle dimensioni di un rotolo industriale di 150 metri di lunghezza e di 2,50 di larghezza media, il quale, una volta terminata l'azione, è stato totalmente riutilizzato. Lo scopo di quest'opera è stato sensibilizzare e dare maggior visibilità a fenomeni come la siccità, l'erosione fluviale e la perdita di ecosistemi, che mai come ora, rischiano di diventare un vero e proprio problema per l'ambiente su scala regionale, nazionale e mondiale.



Environmental art project aimed at reflecting on the preservation and health of our most precious asset: water. Starting from the term "conservation", I decided to develop an artwork that would take into account certain characteristics peculiar to my research, such as conceptual processing and material experimentation. These indivisible starting points led to the idea of covering the bed of a dried-up river with aluminium: a material in the form of silver foil, generally produced for packaging and preserving food and medicines. The artistic intervention combines the ductility, malleability, ease of laying and sinuosity of the material with the issues of environmental protection and conservation.

Foil becomes the factor that, by adhering perfectly to the surface of the riverbed, emphasizes its poor state of health and its dirtiness, even though it is itself an industrial material brought into a natural context. An ecosystem now almost lost that seeks to be visually restored by exploiting the photoluminescent qualities of aluminium

to simulate the course of a river and all that surrounds it through the reverberation and adherence of the foil to the ground.

The short-lived installation considered environmental protection regulations regarding the use of aluminium in a natural environment at non-refrigerated temperatures and, for this reason, was only installed for three days.

The entire operation relied on the support of a leading company in the sector, which made it possible to use aluminium foil to cover a river area equivalent to the size of an industrial roll 150 metres long and 2.50 metres wide on average. The aim of this environmental artwork was to raise awareness and give greater visibility to phenomena such as droughts, river erosion and the loss of ecosystems, which threaten to become a real environmental problem on a regional, national and global scale.

Giuseppe Raffaele

2023

tecnica mista (vetro extrachiaro-terra) | mixed media (extra-clear glass - earth)
cm 35 × 21 × 21, peso | weight kg 18



L'opera *Costruzioni viventi* (38.2556118 15.590746) analizza la tematica dell'abbandono urbano tramite il gioco. Sin dalla nascita giochiamo con la mamma e il papà, da soli, con i primi amici e con i nostri giocattoli preferiti, sperimentando non solo il divertimento, ma anche il processo di apprendimento che ne deriva. L'idea di creare delle costruzioni in vetro è un invito continuo alla creatività e un riavvicinamento ai materiali naturali. Solitamente ogni gioco in commercio si ispira a un cartone oppure a un film, in questo caso invece a vecchie abitazioni, luoghi che per vari motivi si è costretti ad abbandonare, dimenticandoli. Il progetto consiste nel recupero della terra trovata all'interno di ruderi nel territorio siciliano: estraendo la sedimentazione del tempo, arriviamo alla superficie iniziale (la pavimentazione). Il materiale raccolto è quindi inserito in queste forme geometriche, permettendo la nascita della vegetazione al loro interno. L'opera ci racconta un luogo, ci dà la possibilità di "modificarlo", ma soprattutto di prendercene cura. In questo progetto rivediamo quel giocattolo preferito che conservavamo con cura all'interno della vetrina della cameretta.

The work *Living Constructions* (38.2556118 15.590746) explores the issue of urban neglect through play. From birth we play with mum and dad, on our own, with our first friends and with our favourite toys, experiencing not only fun, but also the learning process that ensues. The idea of creating glass constructions is an ongoing invitation to creativity and a reconnection with natural materials. Every game on the market is usually inspired by a cartoon or a film, but in this case the inspiration comes from old houses, places that for various reasons people are forced to abandon and forget. The project consists of recovering earth found inside ruins in Sicily: by extracting the sedimentation of time, we arrive at the initial surface (the flooring). The collected material is then inserted into these geometric shapes, allowing vegetation to grow inside them. The work tells us about a place, gives us the possibility to "modify" it, but above all to take care of it. This project takes us back to the favourite toy that we used to keep carefully on the bedroom windowsill.



2023

fotografia con fotocamera digitale | digital photography
cm 100 x 120 circa

Tana per l'uomo è il futuro rifugio dell'essere umano che trascura, danneggia e tratta con indifferenza l'ambiente. La metafora della "tana" rappresenta il nostro rifugio illusorio dalla realtà, un rifugio composto di rifiuti, un ambiente inospitale e puzzolente che abbiamo creato per noi stessi. Inoltre "Tana per...!!" è il grido che si fa dopo la scoperta dell'avversario che si sta nascondendo al gioco del nascondino; in questo caso è l'uomo che è stato scoperto nell'azione di disperdere i rifiuti nell'ambiente. L'opera sottolinea il danno che stiamo infliggendo al mondo e, di conseguenza, a noi stessi. La casa costruita, dalle dimensioni di una casa per bambini, simboleggia che saranno le generazioni future a subire le conseguenze delle nostre azioni attuali. L'intera opera è realizzata utilizzando

esclusivamente rifiuti trovati sul posto che sono stati successivamente smaltiti.

Va presa in considerazione come opera, o azione artistica, la raccolta dei rifiuti e il conseguente ritorno all'origine del bosco. La fotografia diventa un mezzo per trasportare l'opera stessa, un modo per farla vivere al di là del suo contesto originale e raggiungere un pubblico più vasto.

Den for Humans is the future refuge of the human being who neglects, damages and treats the environment with indifference. The metaphor of the "den" represents our illusory refuge from reality, a refuge composed of waste, an inhospitable and stinking environment that we have created for ourselves. Furthermore, "Tana per!!" is also the cry in Italian after discovering

our opponents in the game of hide-and-seek. In this case it is humans who have been discovered in the act of discarding waste in the environment. The work emphasizes the damage we are inflicting on the world and, consequently, on ourselves. The constructed house, the size of a playhouse, symbolizes that future generations will be the ones to suffer the consequences of our current actions. The entire work was created using only waste found on site, which was subsequently disposed of responsibly. The collection of waste and the ensuing return to the origin of the forest should be considered as an artwork, or artistic action. Photography becomes a means of transporting the work itself, a way of bringing it to life beyond its original context and reaching a wider audience.



Irene Stellin

2023

scatola in legno di recupero, carta riciclata, erbe spontanee

reclaimed wooden box, recycled paper, wild herbs

cm 16 × 20 × 4,5



Il progetto *ErbaRìo* riunisce il concetto di erbario con quello di *Boîte-en-valise*.

Una valigetta in legno di recupero custodisce una collezione di odori ottenuti da alcune erbe spontanee del territorio veneziano. Ciò che differenzia le quattro piante non è l'etichetta apposta sul contenitore in vetro, bensì gli odori stessi ottenuti dalla decozione e infusione delle erbe. Il pattern stampato su carta da pacchi riciclata, utilizzato per il packaging, è ottenuto dal tratto percorso durante la raccolta attorno all'isola di Venezia.

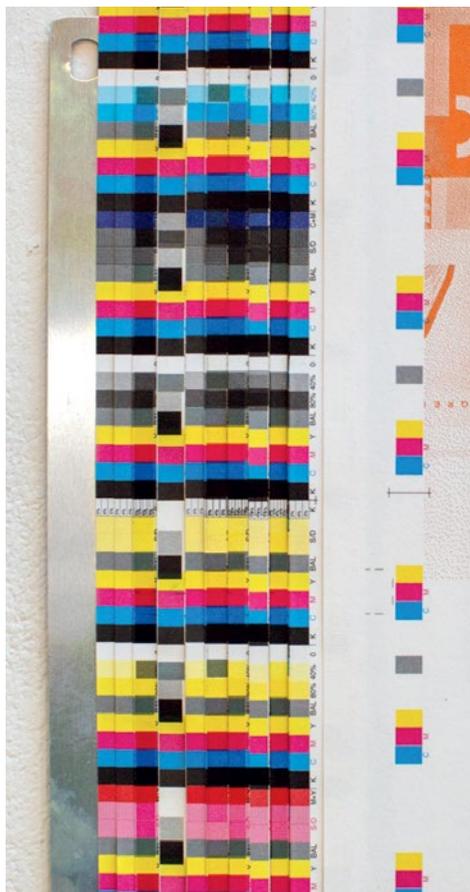
ErbaRìo mira a sensibilizzare circa l'importanza delle piante spontanee, talvolta mal viste e di rado prese in considerazione. In realtà esse sono il simbolo della vera natura del territorio e dovrebbero dunque essere comprese e preservate. Il tragitto seguito per la raccolta delle erbe diventa un percorso metaforico atto a comprenderne i diversi habitat e le loro peculiarità.

The *HerbaRium* project combines the concept of herbarium with that of *Boîte-en-valise*. A reclaimed wooden case holds a collection of scents obtained from wild herbs growing in the Venice area. What differentiates the four plants is not the label on the glass container, but the scents themselves obtained by decocting and infusing the herbs. The pattern printed on recycled wrapping paper, which is used for the packaging, is obtained from the stretch travelled during the harvest around the island of Venice. *HerbaRium* aims to raise awareness of the importance of wild plants, which are sometimes misunderstood and seldom taken into consideration. In reality, they symbolize the true nature of the territory and should therefore be understood and preserved. The route followed to collect the herbs becomes a metaphorical journey to understand their different habitats and their peculiarities.

2023

carta, inchiostro, lastra offset; stampa offset
paper, ink, offset plate; offset printing
cm 100 x 80 (ciascuno | each)

L'opera si compone di una serie di scarti di produzione tipografica, generati dal ripetuto passaggio in macchina da stampa dello stesso foglio. Tale procedimento produce sovrapposizioni e sbavature, incroci e commistioni di testi e immagini che vanno a generare paesaggi sempre inediti. Le variazioni date dai contenuti mantengono come costante la scala colore presente su un margine del foglio, con i colori utilizzati per la stampa allineati in gradienti, ripetuti tramite la sovrapposizione scalata di più fogli. Il risultato va quindi a comporre una serie potenzialmente sempre nuova e accidentale, in cui l'aspetto grafico dell'oggetto stampato perde ogni connotazione estetica per farsi funzionale alla pulizia della macchina da stampa. L'opera si pone come obiettivo la restituzione di uno scarto il cui naturale percorso passerebbe dalla macchina da stampa al macero; la serie di fogli macchina qui si ripresenta come soggetto di una riflessione sulla produzione degli oggetti stampati stessi.



The work consists of a series of typographic production waste, generated by repeatedly passing the same sheet of paper through the printing press. This process produces overlaps and smudges, crossovers and mixes of texts and images that generate ever-new landscapes. The variations created by the contents keep the colour scale on one edge of the sheet as constant, with the colours used for printing aligned in gradients, repeated through the

scaled overlapping of several sheets. The result is therefore a potentially always new and accidental series, in which the graphic aspect of the printed object loses all aesthetic connotations to become functional to cleaning the printing press. The objective of the work is to render the waste whose natural path would go from printing press to pulp. The series of machine sheets is presented here as the subject of a reflection on the production of printed objects themselves.

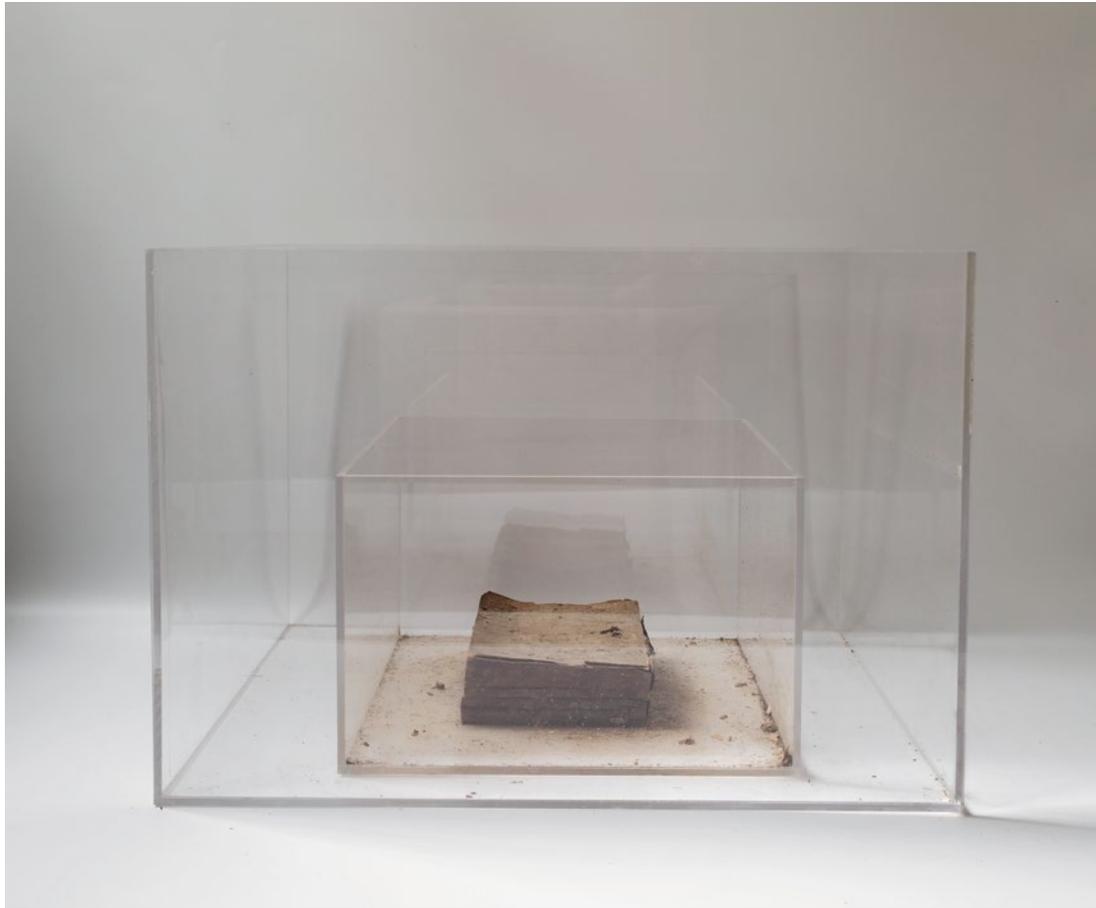
Mingrui Wang

2022

installazione con libro e acrilato

installation with book and acrylate

cm 50 × 45 × 35



Shui Jing Zhu is a famous work on ancient Chinese geography times that records over a thousand large and small rivers, not only in China but also in India, along with historical notes, anecdotes, myths and legends, and inscriptions. Human beings live between great rivers and five hundred termites live between the pages of this book. Just as rivers erode the earth, and just as humans multiply and reproduce, these termites consume these pages day by day. An assimilation

Shui Jing Zhu è una famosa opera sulla geografia cinese nei tempi antichi che registra oltre mille fiumi grandi e piccoli, non solo della Cina ma anche dell'India, insieme a cenni storici, aneddoti, miti e leggende, iscrizioni. Gli esseri umani vivono tra grandi fiumi e cinquecento termiti vivono tra le pagine di questo libro. Proprio come i fiumi che erodono la terra, come gli esseri umani che si moltiplicano e si riproducono, queste termiti consumano giorno dopo giorno queste pagine. Una assimilazione che può essere paragonata al modo in cui gli esseri umani assorbono giorno dopo giorno la conoscenza, creando così la struttura della storia. Le termiti si nutrono delle pagine dei libri e costruiscono il proprio labirinto strutturale. Dopo essersi nutrite, poi, se ne vanno lasciando dietro di sé enormi nidi. Che tipo di "reliquie" lasceranno gli esseri umani nel paesaggio storico dopo aver nutrito le loro anime con la conoscenza?

that can be compared to the way in which humans absorb knowledge on a daily basis, thereby creating the structure of history. Termites feed on the pages of books and create their own structural labyrinth within them. After deriving nourishment from them, they depart, leaving huge nests behind. What kind of "relics" will humans leave in the historical landscape after having nourished their souls with knowledge?

2023

allestimento dei materiali integrati: cartone, pistola a caldo, colla stick a caldo, carta da pacchi di vari colori, filo di ferro; modulo sonoro (modulo sensore a infrarossi, suono, scheda di controllo arduino, breadboard, filo dupont, interruttore a batteria)
 installation of integrated materials: cardboard, hot glue gun, hot glue stick, various coloured wrapping paper, wire; sound module (infrared sensor module, sound, Arduino control board, breadboard, Dupont wire, battery switch)

Le nuvole non hanno forma stabile, ma cambiano e svaniscono con il tempo. Ecco perché ho scelto le nuvole come simbolo. L'ideale utopico dell'attesa che inevitabilmente si trasforma e poi svanisce, ma rinasce di nuovo – seguendo il ciclo naturale – è il percorso che la nostra stessa vita, la nostra civiltà e il nostro sviluppo compiono. Il mondo visivo si è evoluto al punto che la nostra realtà è stata gradualmente sostituita da immagini che presentano un modo di vivere frammentato. Così ho frammentato i materiali di imballaggio in momenti e testimonianze che costituiscono indizi del nostro paesaggio. Questi frammenti, tracce della nostra vita e del nostro tempo, sono rappresentati visivamente da nuvole che formano aggregati organici e mutevoli di memoria con diverse tendenze cromatiche. Ho categorizzato questi materiali in base alla loro cromia, una classificazione che rappresenta un ordine sociale dominato dal centro visivo umano. Queste nuvole formano l'intero paesaggio della nostra vita: i colori artificiali degli artefatti costituiscono il dominio visivo dell'ordine di vita contemporaneo. Per ogni nuvola ho creato moduli sensoriali e sonori separati. Nella combinazione dell'audiovisivo ho cercato di proporre un possibile modello di vita sociale contemporanea.



cm 84 × 65 × 16,5 (blu | blue)
 cm 87 × 65 × 18 (rosso | red)
 cm 94 × 69 × 19,5 (verde | green)
 cm 52 × 42 × 15 (giallo | yellow)
 cm 21 × 18,5 × 9 (viola | purple)
 cm 28 × 26 × 17 (nero | black)
 cm 31 × 25 × 14 (blu-verde | blue-green)

Clouds do not have a stable form but change and fade with time. That is why I chose clouds as a symbol. The utopian ideal of expectation that inevitably changes and then vanishes but is reborn again – following the natural cycle – is the path followed by our own lives, civilization and development. The visual world has evolved to the point where our reality has gradually been replaced by images that present a fragmented way of life. Thus, I have fragmented packaging materials into moments and testimonies that provide clues to our landscape. These fragments, traces of our life

and time, are visually represented by clouds that form organic, shifting aggregates of memory with different colour tendencies.

I have categorized these materials according to their colour, a classification that represents a social order dominated by the human visual centre. These clouds form the entire landscape of our lives: the artificial colours of the artefacts constitute the visual domain of the contemporary order of life. For each cloud I created separate sensory and sound modules. I have tried to propose a possible model of contemporary social life in the audiovisual combination.

biografie degli artisti | *artists' biographies*

MARTINA ABATI

Nasce a Lucca nel 1998. Dopo il diploma in Arti visive al Liceo artistico lucchese, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove si laurea in Pittura. Oggi studia per il titolo accademico di II livello, sempre in Pittura, all'Accademia di Belle Arti di Torino. I temi ambientali ed ecologici sono al centro della sua indagine artistica. Nel suo lavoro indaga il mutamento del territorio italiano e dei suoi ecosistemi, effetto del cambiamento climatico e inevitabile conseguenza degli eccessivi processi consumistici. Le sue opere sono un invito a penetrare il paesaggio, a scoprirlo per riconnettersi con la natura, ritrovando con essa un legame arcaico.

Born in Lucca in 1998. After graduating in Visual Arts from Lucca's Liceo artistico, she enrolled at the Academy of Fine Arts in Florence, where she graduated in Painting. She is now studying for her second-level degree, also in Painting, at the Academy of Fine Arts in Turin.

Environmental and ecological themes are at the centre of her artistic research. She explores the changing nature of the Italian territory and its ecosystems, the effect of climate change and the inevitable consequences of excessive consumerism in her work. Her creations are an invitation to penetrate the landscape, to discover it in order to reconnect with nature, and finding an archaic bond with it again.

DIEGO AZZOLA

Nasce a Bergamo nel 2000. Nel 2023 si laurea presso l'Accademia di Belle Arti "G. Carrara" di Bergamo dove sta proseguendo gli studi specialistici in Pittura. Artista visivo, sviluppa una ricerca pittorica e scultorea stratificata che si riallaccia a eventi del contemporaneo attraverso una chiave di lettura intima e personale. Trattando del rapporto tra uomo, spazio e oggetti, la sua poetica porta alla riqualificazione dell'"oggetto trovato". Elementi vegetali, urbani, animali e fotografici sono raccolti, conservati e filtrati attraverso il concetto del corpo post-umano. Una ricerca ibrida che spazia e indaga alla scoperta di nuove forme di realtà e coesistenza. Sono lo scarto tra il naturale e

l'artificiale, e l'indagine tra il concetto di *vita e non vita* a portare l'artista alla ricerca di nuove identità.

Born in Bergamo in 2000. In 2023, he graduated from the "G. Carrara" Academy of Fine Arts in Bergamo, where he is currently completing his postgraduate studies in Painting. As a visual artist, he conducts layered pictorial and sculptural research that relates to contemporary events through an intimate and personal interpretation. Dealing with the relationship between humankind, space and objects, his poetics leads to the redevelopment of the "found object". Plant, urban, animal and photographic elements are collected, preserved and filtered through the concept of the post-human body. His is a hybrid research that ranges far and wide, investigating in order to discover new forms of reality and coexistence. It is the gap between the natural and the artificial, and the scrutiny of the concepts of life and non-life that lead the artist in search of new identities.

ELENA BENZONI

Nasce a Erba nel 2002. Nel 2018/2019 partecipa al programma annuale Intercultura in Cina e nel 2023 prende parte all'Erasmus semestrale in Belgio. Attualmente frequenta l'ultimo anno del corso di Nuove tecnologie per l'arte dell'Accademia di Belle Arti "G. Carrara" di Bergamo. La sua ricerca si concentra intorno ai temi dell'accumulo e della memoria con una fascinazione per il rapporto tra naturale e artificiale, passato e futuro, le aree grigie tra le dicotomie. Ha approcciato la pratica artistica con il disegno e la pittura, ma la sua ricerca non si sviluppa attorno ad alcun medium preciso in quanto è scelto e varia di volta in volta a seconda delle esigenze dei progetti.

Born in Erba in 2002. In 2018/2019 she took part in the annual Intercultura programme in China, while in 2023 she completed a six-month Erasmus placement in Belgium. She is currently attending the final year of the New Technologies for Art course at the "G. Carrara" Academy of Fine Arts in Bergamo. Her research focuses on the themes of accumulation and memory, revealing her fascination with the relationship between natural and artificial, past and future,

the grey areas between dichotomies. She began her artistic research with drawing and painting, but her research does not develop around any specific medium as it is chosen and varies each time according to the project requirements.

GIANLUCA BRACCINI

È nato a Firenze nel 1996 dove ha frequentato il Liceo artistico. Nel 2016 si è iscritto all'Accademia di Belle Arti a Venezia per concludere successivamente gli studi a Firenze dove vive e lavora. La pittura a olio è il mezzo artistico che predilige e con il quale riesce a entrare in contatto con lo spazio che lo circonda. Grazie alla pittura, ma anche alla stampa calcografica e alla fotografia, dà forma alle idee e parla di ciò che lo circonda. Nel suo lavoro usa l'immagine fotografica come documento-oggetto, servendosene quale fonte di studio per arrivare a una riflessione artistica su fatti storici e temi di attualità. Le sue opere non sono mai una fedele riproduzione dell'immagine fotografica, ma un punto di partenza per una reinterpretazione pittorica.

He was born in Florence in 1996 where he attended art high school. In 2016, he enrolled at the Academy of Fine Arts in Venice and later completed his studies in Florence, where he lives and works. Oil painting is his preferred artistic medium, through which he manages to come into contact with the space around him. He uses painting, but also intaglio printing and photography, to shape ideas and speak about his surroundings. The photographic image becomes a document-object in his work, employed as a study source to arrive at an artistic reflection on historical facts and topical issues. His works are never a faithful reproduction of the photographic image, but a starting point for a pictorial reinterpretation.

MARTA CANTARINI

Nasce a Brescia nel 2002. Dopo aver frequentato, nella sua città natale, il Liceo artistico con indirizzo Arti figurative, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera nella Scuola di pittura. Attualmente frequenta il terzo anno. La sua ricerca artistica nei primi anni di Accademia è stata incentrata sul tema della pelle,

intesa come superficie ed estensione, indagata con tecniche e materiali prevalentemente riconducibili a un valore organico. Nei primi lavori si è concentrata sull'azione dell'agente atmosferico su una superficie precedentemente preparata, per poi spostare l'attenzione sul tema del corpo. Attualmente sta utilizzando medium differenti, come audio e video, per indagare dinamiche legate alla percezione, anche temporale, del corpo.

Born in Brescia in 2002. After attending art high school with a focus on figurative arts in her home town, she enrolled in the painting school at the Brera Academy of Fine Arts. She is currently in her third year. Her artistic research during her first two years at the academy focused on the theme of skin, understood as surface and extension, explored using techniques and materials that can mainly be taken back to an organic value. In her early works, she focused on the action of the atmospheric agent on a previously prepared surface, before shifting her attention to the theme of the body. She is currently using different mediums, such as audio and video, to investigate dynamics linked to the perception, including the temporal perception, of the body.

LEONARDO CARDAMONE

Nasce a Vittoria (RG) nel 2000. Dopo il Liceo scientifico, si trasferisce a Milano dove frequenta l'Università IULM, sviluppando competenze nei vari software tra cui Lightworks, Reaper e Photoshop. Durante gli anni accademici matura una preziosa esperienza, lavorando come assistente su set televisivi e cinematografici. La sua sperimentazione nasce da una domanda: che cosa accadrebbe se sentimenti di estraneità e alienazione fossero applicati al video? Per ottenere questo effetto, nei suoi lavori, le immagini sono pensate per essere una parte secondaria del progetto, consentendo al suono di assumere il ruolo di protagonista. Contrariamente a quanto avviene normalmente nella maggior parte dei prodotti audiovisivi, è il suono a prendere in mano le redini e, in un certo senso, a "sottomettere" il video.

Born in Vittoria (RG) in 2000. After completing scientific high school, he moved to Milan

where he attended the IULM, developing skills in various software programmes including Lightworks, Reaper and Photoshop. During his academic years he gained valuable experience, working as an assistant on TV and film sets. His experimentation stems from a question: what would happen if feelings of foreignness and alienation were applied to video? To achieve this effect, the images are designed to play a secondary part in his works, allowing the sound to take the leading role. Contrary to what normally happens in most audiovisual products, it is the sound that takes the reins and, in a sense, "subdues" the video.

PAOLA CENATI

Nasce a Bergamo nel 2000, ma il frammento di infanzia vissuto ad Aosta è parte significativa della sua vita. Dopo gli studi al Liceo artistico di Bergamo si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Venezia dove trascorre il primo anno nel Dipartimento di Pittura per poi continuare in Scultura. Durante l'anno accademico 2022/2023 partecipa al progetto Erasmus a Vienna e attualmente è iscritta al master in Fine Arts presso la LUCA School of Arts di Bruxelles. Realizza principalmente lavori e installazioni che si avvalgono di materiali poveri, con sperimentazioni anche nel campo della pittura e della fotografia. I temi affrontati sono volti a indagare la relazione uomo-mondo e a sensibilizzare l'opinione pubblica sui cambiamenti in atto, con particolare riferimento all'ambiente e al trascorrere del tempo nella vita di ognuno.

She was born in Bergamo in 2000, but the fragment of her childhood lived in Aosta has played a significant part in her life. After studying at the art high school in Bergamo, she enrolled at the Academy of Fine Arts in Venice, where she spent her first year in the painting department and then continued in sculpture. During the 2022/23 academic year, she participated in the Erasmus project in Vienna and is currently enrolled in the Master of Fine Arts at the LUCA School of Arts in Brussels. She mainly creates works and installations using poor materials, while also experimenting in the fields of painting and photography. The themes she explores aim

to investigate the relationship between humans and the world and raise awareness about the changes taking place, with particular reference to the environment and the passage of time in everyone's life.

PIETRO PAOLO CESARI

Nasce a Sansepolcro, in Toscana, nel 1999. Dopo il Liceo scientifico, si trasferisce a Bologna dove consegue la laurea in Biotecnologie. Decide quindi di proseguire la sua formazione partecipando al master in Fotografia dell'Accademia di Brera, a cui è attualmente iscritto e dove sta sviluppando la sua passione per questo mezzo di espressione e i linguaggi a esso sottesi. A tutto ciò unisce l'amore per la filosofia, la letteratura e la musica, alle quali non guarda mai come aree d'interesse distinte. Born in Sansepolcro, Tuscany, in 1999. After scientific high school, he moved to Bologna where he graduated in Biotechnology. He then decided to continue his education by attending the Master of Photography at the Accademia di Brera, on which he is currently enrolled and where he is developing his passion for this medium of expression and its underlying languages. He combines this with a love for philosophy, literature and music, which he never perceives as separate areas of interest.

BENEDETTA CHIARI (Fuocecchio) e **ELISA PIETRACITO** (Borgo San Lorenzo) sono due artiste visive che lavorano riflettendo sulle forme della natura e le tematiche del contemporaneo, utilizzando come materia prima elementi organici o di riciclo con i quali creano installazioni capaci di dialogare con l'ambiente circostante. Il loro intento è quello di ricercare e ricreare un equilibrio tra modelli umani e naturali, immergendosi nella natura per estrapolarne i legami più profondi. Il duo classe '98, conoscendosi durante il corso triennale di Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Firenze, lavora insieme dal 2020.

are two visual artists who work by reflecting on natural forms and contemporary themes, using organic or recycled elements as raw materials to create installations capable of dialoguing with the surrounding environment. Their

intention is to search for and recreate a balance between human and natural models, immersing themselves in nature to extrapolate its deepest bonds. The duo born in 1998, who met during their three-year course in Decoration at the Academy of Fine Arts in Florence, have been working together since 2020.

ELISA COCCHI

È nata a Bologna nel 1999. Si è diplomata al Liceo artistico felsineo e nel 2023 ha conseguito la laurea triennale all'Accademia di Belle Arti di Bologna dove è tutt'ora iscritta. Il tempo che passa – la sua storia, la storia di chi e cosa le sta intorno – deposita residui che si accumulano. L'artista, tramite uno sguardo al liminale, indaga il costante mutamento della materia attraverso l'accumulo di materiale organico e inorganico. Ogni cambiamento è stabilito da azioni più o meno volontarie dove *raccogliere* rappresenta un'altra alterazione dove la materia, immersa in un ambiente-mondo, è soggetta non solo alle azioni umane, ma anche al tempo e agli eventi atmosferici. Attraverso vari mezzi espressivi come la scultura e la fotografia, ci ricorda quanto sia importante vivere il proprio ritmo di tempo – come artisti e come umani – e non cedere a una società che ci vuole rapidi e iper-produttivi. Born in Bologna in 1999. She finished art high school in Bologna, before graduating in 2023 from the Academy of Fine Arts in Bologna where she is still enrolled. The passing of time – her own story, the story of who and what is around her – deposits residues that accumulate. Through a liminal gaze, the artist investigates the constant change of matter through the accumulation of organic and inorganic material. Each change is established by more or less voluntary actions where collecting represents another alteration in which matter, immersed in an environment-world, is subject not only to human actions, but also to time and atmospheric events. Through various means of expression such as sculpture and photography, she reminds us how important it is to live at our own pace – as artists and as humans – and not give in to a society that wants us to be fast and hyper-productive.

MARTINA COCCO

È nata a Sassari nel 1999, frequenta il triennio della Scuola di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove vive e lavora. Le sue opere nascono dalla curiosità di indagare i processi e gli interrogativi dell'uomo moderno nel ventaglio delle sue declinazioni, scegliendo di raccontarne gli aspetti più dissonanti usando l'ironia e il contrasto come tramiti. Born in Sassari in 1999, she completed a three-year degree in sculpture at the Academy of Fine Arts in Venice, where she lives and works. Her work stems from her curiosity to investigate the processes and questions of modern people in the full breadth of their variations, choosing to recount the most dissonant aspects using irony and contrast as mediums.

RAIMONDO COPPOLA

È nato a Napoli nel 1997. Nel 2014 si è diplomato al Liceo artistico, nel 2019 ha concluso il triennio in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli e nel 2022 ha conseguito il diploma di secondo livello nella stessa istituzione. Attualmente vive e lavora a Napoli ed è cultore della materia "Tecniche Extramediali". La sua ricerca verte sui processi biologici e scientifici che risiedono dietro la materia mutevole, ritrovando il fondamento teorico nel rapporto eterno tra uomo e natura. Utilizza diversi linguaggi che costituiscono un legame imprescindibile e necessario con la scelta e la manipolazione di materiali specifici volti a generare forme o processi. Il suo lavoro si sviluppa mettendo in scena apparati visivi che sviluppano un ragionamento sul mondo antropico e sulla vita biologica, evidenziando un duplice aspetto del presente, attraverso media digitali e analogici, restituendo le evoluzioni dei processi di manipolazione diretta o indiretta. Born in Naples in 1997. He graduated from art high school in 2014, before completing a three-year degree in Painting at the Academy of Fine Arts in Naples in 2019 and then a second-level diploma at the same institution in 2022. He currently lives and works in Naples and is an expert on the subject of "Extramedia Techniques". His research focuses on the

biological and scientific processes behind changing matter, finding its theoretical foundation in the eternal relationship between humans and nature. He uses different languages that constitute an inescapable and necessary link with the selection and manipulation of specific materials aimed at generating forms or processes. His work is developed by staging visual apparatuses that develop a reasoning on the anthropic world and biological life, highlighting a dual aspect of the present, through digital and analogue media, restoring the evolutions of the processes of direct or indirect manipulation.

CECILIA D'URSO

Classe 1997, si è laureata nel 2019 presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. In tutta la sua ricerca fotografica e audiovisiva l'attenzione si focalizza sul rapporto tra esseri umani e spazio/tempo, dimensione naturale o artificiale in cui, in entrambi i casi, gli esseri umani sono soltanto ospiti benché credano di essere padroni. Tramite fotografie o installazioni video artistiche, realizzate con dispositivi digitali (reflex o videocamere compatte), il colore e le scale di grigi diventano impressione dei rapporti naturali e spazio-temporali in cui gli esseri umani si ritrovano. Il salvataggio dei file volutamente nei formati .jpg o .mp4, che perdono pixel nel corso del tempo, è una ulteriore testimonianza della nostra impotenza davanti alla dimensione spazio/tempo e alla sua caducità. Born in 1997, she graduated in 2019 from the Albertina Academy of Fine Arts in Turin. In all her photographic and audiovisual research, the focus is on the relationship between human beings and space/time, a natural or artificial dimension in which, in both cases, human beings are merely guests although they believe they are masters. Through photographs or artistic video installations, created with digital devices (DSLR or compact video cameras), colour and grey scales become an impression of the natural and space-time relationships in which human beings find themselves. Deliberately saving the files in .jpg or .mp4 formats, which lose pixels over time, is further evidence of our powerlessness before the space/time dimension and its transience.

ELYSEE FARAZMAND

Nata a Teheran (Iran) nel 2000, si trasferisce in Italia nel 2017 e nel 2020 si iscrive alla Facoltà di Fisica di Bologna. Nel 2022 il suo percorso compie una svolta significativa, quando decide di frequentare l'Accademia di Belle Arti felsinea. È qui che i concetti teorici già indagati trovano una nuova dimensione. Entra in un rapporto di reciprocità e simbiosi con i materiali di scarto utilizzati, elemento cardine del suo processo creativo. Si crea così un cortocircuito nel ciclo di produzione tradizionale, sfidando la brevità della vita del prodotto e proponendo una riflessione sulla sostenibilità.

Born in Teheran (Iran) in 2000, she moved to Italy in 2017 and enrolled in the Faculty of Physics in Bologna in 2020. In 2022, her path took a significant turn, when she decided to attend the Academy of Fine Arts in the same city. It is here that the theoretical concepts she had already explored find a new dimension. She enters into a relationship of reciprocity and symbiosis with the waste materials she uses, a pivotal element in her creative process. This creates a short-circuit in the traditional production cycle, challenging the brevity of product life and proposing a reflection on sustainability.

ELISA PAOLA HAMPE

Nasce nel 2001 a Milano, ma cresce in una cittadina di provincia che sente senza radici. A questo periodo deve oggi la familiarità affettiva col concetto di margine e l'interesse per la periferia. Nel gennaio del 2021, raduna assieme a Emma Castelnuovo un gruppo di giovani studenti d'Arte distribuiti sul territorio nazionale, fondando il collettivo Aceto e tenendo incontri settimanali online. Questi appuntamenti proseguono fino allo scioglimento del gruppo nel marzo 2022. A dicembre del 2023 consegue la laurea triennale in fotografia presso IED Milano. Il suo approccio fotografico è un dialogo con la forma degli oggetti, intesa come testimonianza di un'azione conclusa. La luce e il processo artigianale diventano veicolo per rivelare, nella sintesi di un'immagine, la storia e le evoluzioni culturali o naturali a cui si deve l'esistere dell'oggetto.

Although she was born in Milan in 2001, she grew up in a provincial town that she felt had no roots. It is to this period that she owes her affectionate familiarity with the concept of the margin and her interest in outskirts. In January 2021, together with Emma Castelnuovo, she gathered together a group of young art students from across the country, founding the Aceto collective and holding weekly online meetings. These meetings continued until the group was disbanded in March 2022. In December 2023, she completed her three-year degree in photography at the IED Milano. Her photographic approach entails a dialogue with the form of objects, understood as evidence of a completed action. Light and the process of craftsmanship become a vehicle for revealing the history and the cultural or natural evolutions to which the object's existence is due in the synthesis of an image.

IRE ÈRE (COLLETTIVO)

Collaborazione tra Chiara Capuana e Ettore Vezzosi (entrambi classe 1998) nata nel 2022, che si sviluppa sull'ascolto e sulle possibilità creative generate dall'incontro con l'altro. Il collettivo lavora sull'idea di *andare ma rimanere*; micro-comunità temporali, che le connessioni di un lavoro possono arrivare a generare, per un fare che intenda il corpo dell'arte come cura e relazione. Lo scarto, fra ciò che è ossessivamente catalogabile e la complessa realtà fenomenologica, è genesi del ripensare il circostante nelle sue possibilità d'interconnessione.

Collaboration between Chiara Capuana and Ettore Vezzosi (both born in 1998), begun in 2022, which is centred around listening and the creative possibilities generated by the encounter with the other. The collective works on the idea of *going but remaining*; temporal micro-communities, which can be generated by the connections of a work, for a doing that understands the body of art in terms of care and relationships. The divide between what is obsessively catalogued and the complex phenomenological reality leads to rethinking the surroundings with regard to their potential for interconnection.

MIRIAM MARAFIOTI

Nasce a Genova nel 1996, dove frequenta il Liceo artistico. Nel 2015 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Firenze, frequentando la Scuola di pittura di Adriano Bimbi. Nel 2019 si iscrive al biennio di pittura dell'Accademia Albertina di Torino diplomandosi nel 2022. Il paesaggio è il soggetto principale della sua ricerca pittorica: le interessa, infatti, analizzare lo sviluppo delle sue variazioni, il modo in cui i suoi elementi contrastanti si affiancano, la relatività delle sue barriere fisiche e visive. Analizzando i luoghi che la circondano, il modo in cui cambiano, seleziona quelli che le restituiscono un senso di complessità di paesaggio alla ricerca della relazione che si crea tra elementi urbani, industriali e naturali. La ricerca di accostamenti di colori opposti e disturbanti le permette di restituire una rappresentazione alienante del paesaggio che si collochi fuori dal tempo e dalla realtà.

She was born in Genoa in 1996, where she attended art high school. In 2015 she enrolled at the Academy of Fine Arts in Florence, attending Adriano Bimbi's school of painting. In 2019, she enrolled on the two-year Painting course at the Albertina Academy in Turin, graduating in 2022. The landscape is the main subject of her pictorial research, and she is particularly interested in analysing the development of its variations, the way in which its contrasting elements stand side by side, the relativity of its physical and visual barriers. Analysing the places around her and the way they change, she selects those that convey a sense of landscape complexity, seeking the relationship between urban, industrial and natural elements. The quest for opposing and disturbing colour combinations allows her to render an alienating representation of the landscape outside of time and reality.

CHIARA MARCHESI

Nasce nel 1996 a Lodi dove frequenta il Liceo artistico per poi passare a quello di Crema. Si ritira a metà della quarta per motivi di salute. Per altri due anni segue le scuole serali di informatica all'ITIS di Lodi; torna quindi alla formazione artistica iscrivendosi all'indirizzo di Arti figurative e restauro presso il Liceo artistico

di Bologna dove si diploma nel 2020. Nel 2021 viene ammessa all'Accademia di Belle Arti di Bologna per l'indirizzo Scultura. La ricerca esplorata nei suoi lavori si concentra sulle fragilità umane: le problematiche, le insicurezze, gli aspetti sensibili che caratterizzano l'uomo e il suo rapporto con la natura, segnato da contrasti alla ricerca costante di un equilibrio. La natura è dunque vista come aiuto, soluzione e madre di ogni cosa in cui ritrovarsi, come un elemento spirituale.

She was born in Lodi in 1996, where she attended art high school before transferring to the one in Crema. She dropped out halfway through her fourth year for health reasons. For a further two years she attended night school in IT at the ITIS in Lodi, then going back to her artistic education when she enrolled in the Figurative Arts and Restoration course at the art high school in Bologna where she graduated in 2020. In 2021, she was admitted to the Sculpture course at the Academy of Fine Arts in Bologna. Her work explores human fragility: the problems, insecurities and sensitive aspects that characterize people and their relationship with nature, marked by contrasts in the constant search for balance. Nature is therefore seen as a help, a solution and mother of everything, a spiritual element in which one can find oneself.

FEDERICA MARIANI

Nasce a Milano, nel 2000, e consegue la laurea in Grafica d'arte all'Accademia di Brera nel 2022, dove attualmente frequenta il biennio di Scultura. Secondo l'artista i recenti eventi hanno mostrato la necessità di ripensare l'essere umano e i suoi rapporti con l'altro. Questo risveglio può compiersi con uno studio di cosa non ha funzionato: le discriminazioni, la violenza, le manifestazioni dell'antropocentrismo. Nella sua visione artistica la storia è scritta dai vincitori, ma esiste un altro tipo di storia, nascosta, che accompagna il suo corso. Attraverso l'arte vuole vendicare gli eventi, le persone che ci sono state nascoste.

Born in Milan in 2000, she graduated in Graphic Art from the Brera Academy in 2022, where she is currently attending the two-year Sculpture course. According to the artist, recent events

have shown the need to rethink the humans and their relations with others. This awakening can be accomplished by studying what has gone wrong: discrimination, violence, the manifestations of anthropocentrism. In her artistic vision, history is written by the victors, but there is also a hidden history that accompanies it. She wants to use art to avenge the events and the people who have been hidden from us.

CHIARA MECENERO

È nata a Busto Arsizio (VA) nel 1998. Dopo il diploma triennale al corso di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, si iscrive alla biennale in Pittura-Arte visive all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nel 2022/2023 frequenta l'Akademie Der Bildenden Künste a Monaco di Baviera attraverso il programma Erasmus. La sua ricerca si concentra sull'emergere di immagini costruite mediante un gioco di relazioni che coinvolge la narrazione e lo spazio. Attraverso un dialogo tra elementi, le opere dell'artista si propongono come tentativi di gestione dello spazio sia esso fisico o pittorico. Nella sua pratica, attraverso l'uso di diversi materiali, un'immagine si costruisce suggerendo una storia, aprendo uno scenario. In questo continuo rapporto tra la narrazione e il suo spazio, tra elementi che vivono un ambiente o colori che occupano lo spazio bidimensionale, tra attività e passività e relazione tra oggetti e soggetti presenti, giocando con i confini tra pittura e scultura, l'artista crea il suo immaginario.

She was born in Busto Arsizio (VA) in 1998. After her three-year diploma in Sculpture at the Brera Academy of Fine Arts, she enrolled in the two-year course in Painting and Visual Arts at the Academy of Fine Arts in Bologna. In 2022/2023 she attended the Akademie Der Bildenden Künste in Munich through the Erasmus programme. Her research focuses on the emergence of images constructed through an interplay of relationships involving narrative and space. Thanks to the dialogue between the elements, the artist's works put themselves forward as attempts to manage space, be it physical or pictorial. She uses different materials to construct an image that suggests a story, opening up a scenario. In this continuous

relationship between narrative and its space, between elements that inhabit an environment or colours that occupy two-dimensional space, between activity and passivity and the relationship between objects and subjects present, the artist creates her imagery by playing with the boundaries between painting and sculpture.

ALESSIA OTTAVIANI

Nasce nel 2001 a San Marino. Nel 2021 si diploma al Liceo artistico di Viserba ed è oggi iscritta all'Accademia di Belle Arti di Venezia, Dipartimento di Scultura. Nella realizzazione delle sue opere si pone come obiettivo uno stato di equilibrio sia formale sia poetico. Un equilibrio non necessariamente statico, anzi capace di assecondare, assimilare e rielaborare continuamente impulsi esterni, ma allo stesso tempo non estranei alla materia. Come se l'opera, in collaborazione con l'artista, avesse il compito di restituire alla società stimoli da lei stessa generati.

She was born in 2001 in San Marino. In 2021, she graduated from the art high school in Viserba and is now enrolled in the sculpture department at the Academy of Fine Arts in Venice. When making her works, she aims for a state of equilibrium that is both formal and poetic. A balance that is not necessarily static, but instead capable of continually supporting, assimilating and reworking external impulses, albeit not foreign to the material. It is as if the work, in collaboration with the artist, had the task of returning stimuli generated by itself to society.

ROBERTO PICCHI

Nasce nel 1996 e intraprende gli studi del corso di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti "G. Carrara" di Bergamo, dove si laurea con una tesi incentrata sulle tematiche del cambiamento climatico. Sviluppa una ricerca stratificata che considera in particolar modo le dinamiche del clima, della meteorologia, della salvaguardia ambientale e del cambiamento, oltre a un continuo scambio pratico e di pensiero tra disegno, scultura e installazione.

He was born in 1996 and attended the Painting course at the "G. Carrara" Academy of Fine

Arts in Bergamo, where he graduated with a thesis focusing on climate change issues. He is developing a layered research that particularly explores the dynamics of climate, meteorology, environmental protection and change, as well as featuring a continuous ideological and practical exchange of drawing, sculpture and installation.

MASSIMO PUGLIESE

Nasce nel 1999 ad Alberobello (BA) e fino al 2019 ha vissuto in Puglia dove ha conseguito il diploma presso il Liceo artistico di Monopoli. Trasferitosi a Milano, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera dove attualmente frequenta il biennio specialistico di Pittura. Il suo lavoro si costruisce attorno a un linguaggio pittorico che si serve di tecniche, materiali e supporti tradizionali: punta d'argento, grafite, inchiostri, matite colorate sono sfruttati in tutte le loro possibili declinazioni timbriche e segniche. Il risultato sono opere che di fatto appaiono come disegni, che non sono preparatori o progettuali, ma autonomi. Essi costituiscono il punto d'arrivo della costruzione dell'immagine volutamente poco definita, inafferrabile e che necessita di un'osservazione attenta e prolungata. Un'inversione di tendenza, che si allontana da quell'estetica d'impatto e aggressiva imperante nel contemporaneo, in favore di un'idea di pittura riflessiva e meditativa. Born in 1999 in Alberobello (BA), he lived in Puglia until 2019, where he graduated from the art high school in Monopoli. After moving to Milan, he enrolled at the Brera Academy of Fine Arts where he is currently attending the two-year specialist course in Painting. His work is built around a pictorial language that makes use of traditional techniques, materials and media: silver point, graphite, inks and coloured pencils are exploited in all their possible variations in terms of timbre and sign. This results in works that in fact appear as drawings, which are not for preparatory or design purposes, but autonomous. They constitute the culmination of the construction of an image that is deliberately ill-defined, elusive and requires careful and prolonged observation. An inversion of the trend, moving away from the high impact and aggressive aesthetics prevailing

in contemporary art, in favour of a reflective and meditative idea of painting.

GIUSEPPE RAFFAELE

Nasce a Messina nel 1996, consegue il diploma accademico di primo livello in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, poi quello di secondo all'Accademia di Belle Arti di Brera. Il suo lavoro si articola attraverso un'ampia gamma di linguaggi che include video, suono, performance, installazione e disegno. La sua ricerca si muove spesso lungo due strade – quella della storia collettiva, e quella della storia personale – che si uniscono e si incrociano. Utilizza molteplici materiali, tra cui vetro, marmo, resine, ferro ma anche quelli naturali che lascia "impressionare" da sostanze corrosive e agenti atmosferici. Le sue opere nascono da un'attenta osservazione dell'individuo: l'artista attinge a eventi attuali e ricordi personali per indicare temi come l'identità.

Born in Messina in 1996, he obtained a first-level academic diploma in Sculpture at the Academy of Fine Arts in Reggio Calabria, then a second-level academic diploma at the Brera Academy of Fine Arts. His work employs a wide range of languages including video, sound, performance, installation and drawing. His research often follows two paths – that of collective history, and that of personal history – that join and intersect. He uses a variety of materials, including glass, marble, resins and iron, but also natural materials that he "impresses" with corrosive substances and atmospheric agents. His works arise from a careful observation of the individual: the artist draws on current events and personal memories to indicate themes such as identity.

CHIARA RUSSO

Nasce a Roma nel 2000, ma vive e lavora ad Ardena, un piccolo paese in provincia. Consegue il diploma in Arti figurative al Liceo artistico di Velletri ed è attualmente iscritta al corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Nel suo lavoro utilizza diversi medium, ma principalmente la scultura e la fotografia. Il ruolo dell'individuo all'interno della società, la percezione di se stessi, e i meccanismi della società in cui viviamo sono i macro-temi che

smuovono la sua pratica artistica. Con la sua arte indaga la percezione di se stessi come esseri naturali, pur soggetti a meccanismi sociali. Ricorre spesso all'utilizzo di elementi naturali, soprattutto piante grasse. Le piace ricreare metafore figurative accostando diversi elementi perché crede che ogni materiale ed elemento porti con sé una storia che lo rende significativo. She was born in Rome in 2000, but lives and works in Ardena, a small town in the provinces. She obtained a diploma in figurative arts at the art high school in Velletri and is currently enrolled on the Sculpture course at the Academy of Fine Arts in Rome. She uses different mediums in her work, but mainly sculpture and photography. The role of the individual within society, self-perception, and the mechanisms of the society in which we live are the macro-themes that drive her artistic practice. Her art investigates the perception of oneself as a natural being, albeit subject to social mechanisms. She often resorts to the use of natural elements, especially succulent plants. She likes to recreate figurative metaphors by juxtaposing different elements because she believes that every material and element carries with it a story that makes it meaningful.

SOFIA SALERNO

Nata e cresciuta a Catania, dopo gli studi classici ha continuato il suo percorso in Arti visive presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Fin da piccola ha sempre osservato con attenzione tutto ciò che le immagini suscitano nelle persone: dai dipinti, alla fotografia, al cinema. Ha deciso così di esaminare ciò che le immagini provocano e celano per poter creare, attraverso occhi attuali e una ricerca personale, nuove visioni.

Born and raised in Catania, continued her studies in visual arts at the Brera Academy of Fine Arts after studying the classics. From a young age, she has always carefully observed everything that images provoke in people: from paintings to photography to cinema. She thus decided to examine what images provoke and conceal in order to create new visions through current eyes and personal research.

IRENE STELLIN

Nasce a Noventa Vicentina nel 1998. Nel 2021 consegue la laurea in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 2021, dove prosegue gli studi magistrali in Decorazione. Vive e lavora fra Venezia e Villa Estense. La sua ricerca si muove tra pittura e scultura, esplorando il legame inconscio che si crea tra l'artista e il luogo che abita. L'elemento organico è la base su cui poggia tutta l'indagine, che viene svolta attraverso un'analisi sulla natura della materia.

Le concrezioni organiche generate dalla pittura, si rendono tangibili nella scultura attraverso materiali di origine organica, riconoscibili in carta, gesso, argille e pigmenti naturali.

Gli elementi delle pitture, come le masse e le tinte, si proiettano nello spazio attraverso la pittura murale, diventando soggetti installativi *site-specific* che originano un dialogo con il luogo che li ospita.

Born in Noventa Vicentina in 1998. She graduated from the Academy of Fine Arts in Venice in 2021, where she is now studying for a master's degree in Decoration. She divides her time between Venice and Villa Estense. Her research switches between painting and sculpture, exploring the unconscious link that is created between the artist and the place she inhabits. The organic element is the basis on which her entire research is built, conducted by analysing the nature of matter. The organic concretions generated by painting are made tangible in sculpture through materials of organic origin, recognizable in paper, plaster, clays and natural pigments. The elements of the paintings, such as masses and colours, are projected into space through mural painting, becoming site-specific installation subjects that generate a dialogue with the place that hosts them.

ERICA TOFFANIN

Nata a Padova nel 2001, si forma al corso triennale di Arti multimediali all'Università IUAV di Venezia. La sua ricerca si sviluppa nell'ambito degli oggetti e dei materiali quotidiani, indagando come interagiscono con il corpo e con l'ambiente circostante. L'impegno individuale si mescola con quello del collettivo

lpercubo con il quale lavora nel campo del publishing, approfondendo una visione orientata all'editoria in un crocevia tra pubblicazione e scultura.

Born in Padua in 2001, she completed a three-year course in Multimedia Arts at the IUAV in Venice. Her research develops in the field of everyday objects and materials, investigating how they interact with the body and the surrounding environment. Her individual commitment is mixed with that of the lpercubo collective with which she works in the field of publishing, furthering a publishing-oriented vision at the crossroads between publication and sculpture.

MINGRUI WANG

Nasce ad Anhui, nell'est della Cina, nel 1997. Ha conseguito la laurea in Pittura a olio a Shanghai e, dopo quattro anni di sperimentazione, si è gradualmente rivolto all'arte dell'installazione. La sua ricerca ha abbracciato anche la musica e la fotografia. È particolarmente interessato all'esplorazione di materiali e tecnologie industriali, ridefinendo le possibilità di creazione artistica attraverso varie e nuove tecnologie, oltre ai materiali industriali. Usa la realtà per sovvertire la realtà stessa e tornare alla sua definizione.

He was born in Anhui, East China, in 1997. He graduated in Oil Painting in Shanghai and, after four years of experimentation, gradually turned to installation art. His research has also embraced music and photography. He is particularly interested in exploring industrial materials and technologies, redefining the possibilities of artistic creation through various new technologies as well as industrial materials. He uses reality to subvert reality itself and return to its definition.

WANG XIN

Nasce in Cina a Nanchino, nella provincia di Jiangsu; nel 2019 si laurea presso l'Istituto di Tecnologia della Moda di Pechino, Dipartimento di Arte, e nel 2023 all'Accademia di Belle Arti di Firenze. La sua ricerca si basa sulla trasformazione e sulla connessione tra il linguaggio della pittura e quello

dell'installazione, sul modo in cui l'opera può essere presentata su materiali diversi, esplorando sia la materia sia la materialità. Riflettere, appunto, sulla materialità della pittura le ha fatto "riosservare" e percepire in modo nuovo ciò che la circonda. Secondo la sua concezione, un'opera può esistere per qualsiasi tempo, essere realizzata con qualsiasi materiale o seguire qualsiasi destinazione.

She was born in Nanjing, Jiangsu Province, China. In 2019 she graduated from the art department of the Beijing Institute of Fashion Technology, and in 2023 from the Academy of Fine Arts in Florence. Her research is based on the transformation and connection between the language of painting and that of installation, on how the work can be presented on different materials, exploring both matter and materiality. Reflecting on the materiality of painting has made her "re-observe" and perceive her surroundings in a new way. According to her conception, a work can exist for any time, be made of any material or follow any destination.

indice | *index*

	presentazioni presentations
4	Eugenio Giani
6	Lorenzo Perra
8	Stefano Collicelli Cagol
10	Valentina Gensini
12	Martino Margheri
14	Sergio Risaliti
16	Giuseppe Meduri
	concept
18	Marco Meneguzzo
	trecento per tre three hundred artists, three editions
22	le modalità methods
	primo premio first prize
26	Sofia Salerno
	secondo premio second prize
30	Federica Mariani
	terzo premio third prize
34	Leonardo Cardamone
	menzioni speciali special mentions
38	Martina Abati
40	Elysee Farazmand
42	Massimo Pugliese

	catalogo delle opere catalogue of works
46	Diego Azzola
47	Elena Benzoni
48	Gianluca Braccini
49	Marta Cantarini
50	Paola Cenati
51	Pietro Paolo Cesari
52	Benedetta Chiari / Elisa Pietracito
53	Elisa Cocchi
54	Martina Cocco
55	Raimondo Coppola
56	Cecilia D'Urso
57	Elisa Paola Hampe
58	Ire ēre (collettivo)
59	Miriam Marafioti
60	Chiara Marchesi
61	Chiara Mecenero
62	Alessia Ottaviani
63	Roberto Picchi
64	Giuseppe Raffaele
65	Chiara Russo
66	Irene Stellin
67	Erica Toffanin
68	Mingrui Wang
69	Wang Xin
71	biografie degli artisti artists' biographies

© 2024 Mandragora
Tutti i diritti riservati
All rights reserved

Mandragora s.r.l.
via Capo di Mondo 61
50136 Firenze
www.mandragora.it

Realizzazione mostre
Exhibition production
Mandragora per Alia

Allestimenti | Set-up
Stampa in Stampa

Web
Matteo Bertelli/macchagraphic.com

Editor
Maria Cecilia Del Freo

Traduzione | English translation
Sonia Hill

Art director
Paola Vannucchi

Prestampa | Pre-press
Puntoeacapo, Firenze

Stampato in Italia da | Printed in Italy by
Grafiche Martinelli, Bagno a Ripoli (Firenze)

Confezione | Bound by
Legatoria Giagnoni, Calenzano (Firenze)

isbn 978-88-7461-685-5

Finito di stampare nel gennaio 2024.
January 2024